SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 72 - Num. 282
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

Lunedì-Martedì 28-29 Novembre 1938 Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7; tel. 43-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La Francia al bivio

Lo sciopero generale fallirà?

I fermi moniti di Daladier avrebbero agito sulle masse
Si chiedono sanzioni contro gli istigatori moscoviti

Parigi, lunedì sera.

Non si può dire che l'opinione pubblica non sia stata resa edotta dei movimenti e degli scopi che fanno agire coloro che si accingono ad assestare il colpo di grazia alla Francia tramortita.

I Ministri, susseguendosi alla radio, non cessano di informare e prevenire il Paese. Sabato sera ha parlato l'on. Reynaud, Ministro delle Finanze. Ieri sera hanno parlato l'on. De Monzie, Ministro dei Lavori Pubblici, prima, e l'on. Daladier, Presidente del Consiglio, poi. Quest'ultimo è stato brevissimo; con che le sue dichiarazioni hanno molto guadagnato in chiarezza, energia e autorità.

La secca denuncia

Il Capo del Governo ha esordito precisando che a giovedì 24 novembre scioperi e occupazioni di officine si producevano bruscamente mentre i Ministri inglesi arrivavano a Parigi; venerdì 25 novembre veniva deciso lo sciopero generale all'annunzio della prossima firma di una dichiarazione comune della Francia e della Germania per il rispetto mutuo e l'integrità delle loro frontiere. Siamo chiari e franchi — ha proseguito l'on. Daladier — queste brusche occupazioni di stabilimenti, questi scioperi parziali e questo sciopero generale sono tentativi di azione brutale contro la politica di pace che persegue il Governo. Si è trattato e si tratta ancora di imporre la volontà di un partito e di una cricca; si è trattato e si tratta ancora — come certi capi di organizzazioni internazionali ci avevano prevenuto con i loro aggressivi discorsi, come certuni dei loro organi ci avevano avvertito con i loro attacchi violenti — di scatenare un'azione di masse contro il Governo della Repubblica francese. Si è trattato e si tratta ancora di costringere il Governo a capitolare sotto le minacce ».

I discorsi e articoli a cui ha fatto allusione il Capo del Governo sono di marca russa: discorsi di Dimitroff, articoli della Pravda.

Il Presidente del Consiglio ha ripetuto che il Governo è risoluto a compiere con fermezza il suo dovere verso la Nazione. Il Journal, dopo avere precisato che si trama un complotto contro la sicurezza dello Stato, chiede di colpire il movimento sedizioso alla testa, di castigare i veri maggiori responsabili. L'Action Française, a sua volta — e poiché l'on. Daladier stesso denuncia l'esistenza di un complotto ordito da Mosca contro la Francia e la pace » — si domanda perchè il Capo del Governo non ha ancora agito contro gli agenti di tale complotto. E perchè non ha agito neppure ancora contro i mandanti del complotto stesso? Quali rimostranze diplomatiche sono state fatte a Mosca? E' ammissibile che la Francia conservi relazioni diplomatiche con uno Stato che cerca di abbattere un Governo a mezzo di una insurrezione sociale?

Si rende omaggio all'energia dell'on. Daladier; essa è superiore a quella che i più si attendevano da lui, ma essa è, per molti, inferiore alla circostanza. Si conoscono — alla stregua dei Decreti relativi alla requisizione delle ferrovie e di altri servizi di pubblica utilità — le conseguenze che graveranno sui lavoratori e i funzionari che, coscienti o incoscienti, cesseranno dal loro servizio. Ma nessuna misura è stata presa finora e non è annunziata contro i dirigenti del movimento rivoluzionario. Ragione per cui i dirigenti stessi continuano a preparare l'organizzazione del sollevamento e, nel medesimo tempo, oltraggiano a mezzo del Peuple, organo sindacalista, l'on. Daladier in questi termini: « Troppo sovente egli ha scientemente travisato la verità per cui neppure una opinione insufficientemente informata può accordargli del credito ».

I decreti

Stamane è stato promulgato il Decreto che requisisce le vie ferrate gestite dalla Società Nazionale delle Ferrovie. L'esecuzione del Decreto è affidata al Ministero della Difesa Nazionale e a quelli della Guerra e dei Lavori Pubblici. Probabilmente un decreto analogo sarà emanato per assicurare il funzionamento dei pubblici trasporti nella regione parigina.

La stampa marxista, nonchè il segretario della Federazione dei ferrovieri, hanno fatto credere al personale che sarà requisito che in caso di disubbidienza la pena applicabile non sarebbe che quella di una ammenda fra i 16 e i 50 franchi, mentre, in realtà, la pena contemplata può variare dai 6 giorni ai 5 anni di reclusione. Un comunicato del competente Ministro assicura che, in virtù delle disposizioni prese, le poste, i telefoni e i telegrafi funzioneranno mercoledì prossimo quasi normalmente.

Il colonnello La Rocque, il cui partito ha larghe basi nella classe operaia, ha personalmente impartito le seguenti istruzioni: rifiuto di partecipare a qualsiasi agitazione avente oggetto politico; non prendere parte ad alcun sciopero rientrante nella presente politica; opporsi con tutti i mezzi possibili a coloro che tenteranno di rallentare ed arrestare la produzione.

Le misure prese dal Governo hanno visibilmente impressionato le masse. I discorsi dei Ministri e le informazioni fornite alla stampa nazionale sull'azione di Stalin per provocare l'insurrezione hanno reso impopolare lo sciopero generale. A mano a mano che si avvicina il momento della sua realizzazione, l'avversione del pubblico contro i mestatori si fa maggiormente sentire.

Fin d'ora si può prevedere che mercoledì funzioneranno assai soddisfacentemente il servizio di approvvigionamento alimentare di Parigi e delle principali città, i servizi postelegrafonici, i trasporti pubblici, i servizi dell'acqua, del gas, dell'elettricità e l'assistenza sanitaria, i Ministeri, le scuole, soprattutto quelle secondarie, le banche, i grandi magazzini.

Nelle ferrovie, il cui traffico dovrebbe essere — secondo l'ordine dei sindacalisti — arrestato dalle 4 del mattino alle 18, si prevede un servizio ridotto.

Retromarcia?

La Confederazione generale degli ex-Combattenti ha deliberato di tentare la conciliazione fra il Governo e la Confederazione del lavoro, come se fosse dignitoso per il Governo prestarvisi. E' stato rimesso, ad ogni modo, alla Presidenza del Consiglio e alla segreteria della Confederazione del lavoro un ordine del giorno, con cui « si scongiura il Governo a ricercare, senza nulla abbandonare delle sue prerogative di potere, tutte le misure suscettibili di calmare immediatamente l'emozione del Paese e pacificare i conflitti sociali; si scongiura il mondo del lavoro, prima di fare un gesto definitivo, di riconsiderare il pericolo di una azione generale che, spinta fino alle sue estreme conseguenze, comprometterebbe nel medesimo tempo le sorti delle organizzazioni e la sicurezza del Paese e rischierebbe di mettere in pericolo le libertà repubblicane.

Da vari indizi si ha l'impressione che la C. G. L., prevedendo il fallimento dello sciopero e paventando le sanzioni del Governo, annullerebbe volontieri l'ordine di arresto del lavoro se potesse, magari aggrappandosi ai vetri, avere l'apparenza di salvare il suo prestigio. L'on. Sarraut ha ripreso stamane la direzione del Ministero degli Interni.

Il Ministro Ciano parlerà alla Camera sulla politica estera

ROMA, lunedì sera.

Si annuncia che nella riunione di riapertura dei lavori alla Camera Fascista, fissata, come è noto, per il 30 novembre, il Ministro per gli Affari Esteri, S. E. il conte Galeazzo Ciano, terrà un importante discorso sulla politica estera italiana.

Negli ambienti così politici come diplomatici della Capitale vivissima è l'attesa per questo discorso, che è considerato come importante evento nel quadro della politica europea.

I disordini in Francia

Il Governo Daladier, com'è noto, ha fatto evacuare dalle forze di polizia le officine occupate dagli scioperanti. Ecco i cinquecento operai di una fabbrica del Nord che abbandonano i locali, sotto l'azione delle guardie mobili

I rapporti italo-britannici

La visita di Chamberlain a Roma

Il viaggio del Primo Ministro previsto dai giornali inglesi per il prossimo gennaio - Quali sarebbero i temi delle conversazioni

Londra, lunedì sera.

Negli ambienti politici londinesi è commentata con molto favore la notizia data da tre giornali — e cioè, oltrechè dal Daily Telegraph anche dal Daily Express e dal Daily Mail — di un prossimo viaggio del Primo Ministro Chamberlain a Roma.

La visita del Primo Ministro dovrebbe aver luogo nelle ultime settimane di gennaio, prima della fine delle vacanze parlamentari natalizie, nel corso di una vacanza mediterranea che Chamberlain intenderebbe concedersi onde riposarsi dell'intensa attività da lui spiegata negli ultimi mesi.

Il Primo Ministro crede sempre alla sua politica di pacificazione — commenta stamane il Daily Express — ed è deciso a non permettere che i recenti avvenimenti di Germania la facciano naufragare. « Mentre le relazioni con la Germania sono peggiorate, quelle con l'Italia sono diventate migliori — dice il giornale — e perciò si constaterà probabilmente che Chamberlain vuole cercare una sistemazione generale, compiendo degli approcci all'altro estremo dell'Asse Roma-Berlino, anzichè mediante conversazioni dirette con la Capitale del Reich ».

Dal canto suo il Daily Mail scrive che, essendosi riaffermata a Parigi la solidarietà anglo-francese, a Roma Chamberlain perseguirà l'obbiettivo di determinare la collaborazione con l'Asse totalitario.

Il Primo Ministro discorrerà soprattutto di Mediterraneo e di problema africano, ma tenterà anche di spingere Italia e Francia verso la riconciliazione e proporrà, si pensa negli ambienti londinesi, di studiare i mezzi perchè un accordo ampio, di carattere politico e economico, sia concluso fra le quattro massime Potenze per il bene dell'Europa.

Secondo il citato Daily Mail, i due Governi starebbero ora esaminando le modalità e il programma della visita di Chamberlain ed essa verrebbe annunciata nel prossimo futuro, quando fosse pervenuto un invito di Mussolini.

Non si manca di rilevare il parallelismo che tale visita avrebbe col convegno di Monaco, soprattutto in considerazione che, ancora una volta, l'Inghilterra si rivolgerebbe al Capo dell'Italia Fascista perchè Egli intervenga con i suoi buoni auspici presso Berlino, ora che nuovamente fra Berlino e Londra v'è cattivo sangue.

Due altri argomenti internazionali sono poi oggi discussi dalla stampa:

1°) gli sviluppi possibili del triangolo Roma-Berlino-Tokio;

2°) il rinnovo del patto di non aggressione polacco-sovietico.

Nei riguardi del primo il News Chronicle pubblica con grande titolo una pretesa informazione, secondo la quale le tre capitali dell'anticomunismo sarebbero in procinto di trasformare gli accordi attuali in una alleanza militare di dieci anni; ma si ha il sospetto che la cosa sia stata inventata di sana pianta per allarmare Chamberlain e persuaderlo a non proseguire i tentativi di pacificazione e anche allo scopo di perorare con apparente plausibilità l'urgenza di una alleanza militare delle nazioni democratiche.

Nei riguardi del patto Varsavia-Mosca si leggono qui varie interpretazioni: una di esse dice che la Polonia ha voluto protestare contro la Germania perchè quest'ultima non appoggiò le rivendicazioni polacche e magiare in Rutenia, di guisa che il riavvicinamento polacco-sovietico dovrebbe significare l'ammonimento di Varsavia a Berlino a non credere che la Polonia aderirebbe mai a una politica tedesca contro i Soviets; l'altra è in contraddizione aperta con la tesi soprammenzionata di un rafforzamento del patto antikomintern. Infatti si pretende che la Polonia si sia accordata con la Russia in previsione di una riconciliazione sensazionale fra Germania e Soviets sulla base del trattato di Rapallo tedesco-sovietico del 1922. Come si vede, i commentatori inglesi sono piuttosto disorientati.

Giorgio Sansa

IL PUNTO

Aspetti del patriottismo

Con mirabile slancio gli ex-combattenti francesi fanno sapere al signor Daladier che sono disposti ad appoggiare la sua politica anche affrontando sacrifici e per darne la prova gli rimettono i loro libretti di pensione e i titoli di rendita a suo tempo ricevuti, oppure rinunciano alle indennità per le medaglie al valore riportate. Rinunciano all'indennità parlamentare i signori deputati che invece di aiutare Daladier minacciano ogni giorno di rovesciarlo facendogli trascinare la Francia nella rovina? Macchè: il loro assegno annuo di 67.200 franchi sta per essere aumentato, appunto in vista di uno dei recenti decreti.

Imredy resta

Il Reggente Horthy ha respinto le dimissioni del Gabinetto Imredy che rimane in carica. A pensarci bene, date le molte contrastanti ragioni che avevano determinato la crisi, questa conclusione è, per il momento almeno, la migliore. Però si annunzia che il Ministro degli Esteri, De Kanya, si accinge a prendere una lunga vacanza e per quanto ad un uomo avanti negli anni si debba riconoscere, dopo un periodo di febbrile attività, il diritto a un riposo, bisogna pur chiedersi se la vacanza non sia la conferma del malumore destato nel Paese dalla mancata soddisfazione integrale delle rivendicazioni in Cecoslovacchia.

Il povero Benes

Benes una volta si credeva così popolare che, avendogli un passante chiesto a Parigi, in ceko, che strada doveva prendere per arrivare al Louvre, gli rispose compiaciuto:

— Voi sapete, dunque, che io sono Benes?

— Nemmeno per sogno — obiettò il passante —; vi ho parlato in ceko perchè è l'unica lingua che conosco.

I tempi mutano e adesso leggiamo che in una via di Londra (città di esilio) Benes è stato svillaneggiato e preso a schiaffi da un connazionale. Questi schiaffi non ridestano il ricordo del calcio dell'asino al leone morente perchè Benes non ha mai avuto nulla di felino; nè sappiamo se l'episodio sia proprio vero. Ma è certo che ceki e slovacchi hanno fatto presto a dimenticare il loro ex-presidente tanto che, addirittura, pensano di levargli la cittadinanza basandosi sopra una legge promulgata proprio da lui per punire i nemici della Patria. Un triste spettacolo, in fondo.

Zeta

Gli aeroplani di Franco bombardano le zone militari di Barcellona, Sagunto e Segorbe

Salamanca, lunedì sera.

Il Gran Quartier Generale di Salamanca ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni sulle operazioni delle ultime 24 ore sui fronti di Spagna:

Nessuna novità degna di nota da segnalare sui vari fronti dei diversi eserciti.

« Attività dell'aviazione. — Nella giornata di ieri l'altro sono stati bombardati gli obiettivi militari dei porti di Barcellona e di Sagunto. Sono stati causati grandiosi incendi accompagnati da gravi esplosioni sui moli del primo e gli alti forni del secondo sono stati colpiti e molto danneggiati. Nella giornata di ieri sono stati efficacemente bombardati gli obiettivi militari della stazione di Segorbe ».

L'avanzata nazionale ripresa nel settore di Teruel

Hendaye, lunedì sera.

Questa mattina gli aviatori nazionali hanno sorvolato e violentemente bombardato le posizioni marxiste di Camarena, al sud di Teruel, causando degli ingentissimi danni.

Le truppe franchiste hanno ripreso la loro avanzata nel settore di Teruel, ricacciando i rossi dalle loro trincee.

Legge marziale a Sofia per evitare incidenti nel 18.o annuale del Trattato di Neuilly

Sofia, lunedì sera.

Ieri, il Governo ha proclamato a Sofia la legge marziale per mettere fine alle manifestazioni turbolente organizzate in occasione del 18° anniversario del Trattato di Neuilly. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con l'estero sono interrotte.

Assistenza tedesca nei Sudeti

Attivissima è l'opera di assistenza svolta dal Reich nei Sudeti. Anche la minuscola minoranza ceka ne è beneficiata. Il cartello, scritto in lingua ceka, invita appunto la popolazione a rivolgersi al centro di assistenza

La "caravella di Esculapio,,

Con i medici civili verso l'Africa Orientale

Viaggio lieto e sereno - Una parentesi fra la "professione,, e la "missione,, - Reduci, africanisti, novellini

Il dott. Alberto Lombardi, uno fra i medici civili recentemente partiti per le terre dell'Impero, ci ha inviato queste sue prime impressioni di viaggio che ben volentieri pubblichiamo. Esse, dovute non alla penna d'uno scrittore, ma al cuore d'un professionista su cui sono valsi il richiamo del nuovo ed il fascino dell'Africa, ci danno chiaro sentore di uno stato d'animo che s'identifica con questa passione di italiani nuovi.

MASSAUA, novembre.

Annotta quando l'*Ogaden* salpa da Napoli. Quella che dovrà divenire la « caravella di Esculapio », perchè reca nell'Impero il primo nucleo di medici civili coloniali, è al suo ultimo viaggio a carbone. In soli venti giorni sarà trasformata con combustione a nafta a Genova: se i passeggeri dell'*Ogaden* avranno in seguito meno preoccupazioni per la loro pulizia, perchè anche sarà abolito il rifornimento di carbone a Port Said, perderanno però, lo spettacolo ineguagliabile, il primo bagno di Oriente, per chi viene dall'Italia, dell'avvicinarsi delle chiatte carbonifere. E' un pullulare di orientali nei più strani costumi, cento ossessi urlanti, ove ne basterebbero due terzi in meno se fossero operai italiani: almeno dieci idiomi, indaffarati come formiche, ma più simili alle cicale di esopiana memoria: campionario della folla indigena che ci aggredirà petulante nelle vie di Port Said.

La rotta dei vulcani

Dopo la partenza dei pionieri, dei legionari, ecco che Napoli ha visto in silenzio — così come è costume — partire la prima crociata della salute per l'Impero.

Ventotto medici, tutte le regioni d'Italia, tutte le età, molti specialisti, una fede sola, un'unica mèta. Ci si conosce in pochi minuti, si fraternizza, si fanno progetti. Ad un'ora dalla partenza, ancora sotto la costellazione rigida delle luci gialle che scendono dal Vesuvio, l'impressione del distacco dai familiari è svanita, così come il molo si è perduto nel chiarore diffuso della città ormai lontana: ora v'è posto soltanto al domani.

Si stringono le prime amicizie, si formano i primi gruppetti, qualche tavolino si popola di carte... da lettera o da poker, a seconda degli umori.

Dopo il cinema c'è ancora qualche solitario, gode il fresco o non ha preso confidenza con il caldo della cabina? Mezzanotte è passata: i superstiziosi dicono che oggi diciassette il mare sarà cattivo ma tutti riposano molti sognando: le proprie bambine o un'amba, o d'essere aggredito da un esercito della fauna di piccolo calibro che gli ufficiali a bordo ci dicono essere tanto abbondante. (Come in tante altre cose, anche in questo si esagera, da parte di qualche vecchio coloniale che vorrebbe far credere tutto nero).

Si naviga lungo la rotta dei vulcani: conviene chiamarla così questa prima parte del viaggio che ci condurrà in Africa. Da Napoli a Catania tre vulcani: il Vesuvio, lo Stromboli, l'Etna. Gli unici d'Europa. Ma come posti dalla natura a segnare, nella notte con le loro faci rosse, il percorso della fede italica: ignee sentinelle che, mentre anticipano il pensiero del caldo continente che ci attende, ci accompagnano più a lungo sull'orizzonte, quasi a rassicurarci del sentimenti costanti di chi ci segue da casa.

Han visto, dall'alto dei loro infuocati dominii, scorrere sul mare antistante tante altre navi più frementi... e non si degnano di eccessive confidenze: i crateri sonnecchiano, ma riescono sempre a destare l'invidia del fumaiolo dell'*Ogaden*.

Vetrina dei tipi

Già il fresco della prima sera ci fa individuare il primo tipo, tra i medici: « l'uomo della bustina ». Uno di quei modenesi che portano sul viso le traccie evidenti della grassa cucina emiliana, lo vedremo sempre così, con la bustina in testa. Qualcuno afferma di averlo veduto in cabina dormire con la bustina, altri — non paghi delle scommesse alle corse dei cavallini — puntan forte sulla resistenza della bustina alle infuocate miglia nel Mar Rosso: quanto resisterà? Cinquanta, cento miglia dopo Suez? I più quotati fanno cifre altissime, molto vicino alla distanza tra l'Arabia e Massaua... Lui, l'uomo della bustina, sorride scherzoso, per nulla offeso anche quando alcune signore — cui si è insinuato che egli sia un cappellano che non voglia mostrare la sua tonda chierica — gli chiedono il sabato l'ora in cui sarà celebrata la Messa il giorno seguente. Per la cronaca ha un nome breve: Coppi.

C'è, tra i medici reduci della grande guerra, o della campagna etiopica, uno appena rientrato dalla Spagna, decorato al valore.

E' facile incontrare, appartato sulla passeggiata, il decano tra noi: Festa, avellinese, ostetrico, raccontare — tra una boccata e l'altra dell'eterno suo sigaro — ai novellini, vecchie storie del Carso o prognostici sulla densità della nebbia a Debra-Sina, ove comandò l'Ospedale da Campo. Abbiamo sentito l'etneo Consoli fare la storia dei suoi troppi denti d'oro: una testata da un cammello, che gli costò anche la frattura di una costola. Consoli fu vittima degli animali: in una caduta dal muletto a Cheren si fratturò un piede, un calcio di un cavallo all'Asmara lo mandò per venti giorni all'ospedale. Ma la prerogativa di Consoli è la sua razionalità; l'abbiamo visto scrivere a macchina dieci copie di un'unica lettera spedita in serie a chi aveva promesso.

Ecco De Cristoforo, il re dei fachiri: un mattino ci svegliamo con dieci lamette da barba tra le lenzuola, per poco non le ha mangiate, dato il suo formidabile appetito. Paolone, piemontese, ha due mascelle solide ed un profilo aerodinamico: si lamenta che la cucina di bordo non usi tartufi; e si consola con molte bottiglie di freisa, barbera, barolo.

La reginetta della caravella: Regina

Donne e bimbi ce ne sono tanti sull'« Ogaden »; bimbi nati in Eritrea o nell'Impero, oltre che in Italia; sono la nota più viva di bordo, la più sicura certezza del domani. Le mamme tranquille, assistono ai loro giochi senza stancarsi: molte vanno a raggiungere i mariti che non vedono anche da due anni, sono le più allegre! Non fanno sfoggio eccessivo come invece le signorine: lungo la rotta per Port Said fioriscono i primi idilli, qualcuno con note molto comiche. Ecco la florente biondona dall'eterno cappuccio blu sul capo, assediata ma non vinta. Ecco le aeree prospettive del bagno di sole di una giovane italiana, campionessa dei 50 metri a nuoto, residente in Egitto: ha una struttura di gambe perfetta e la sua scomparsa a Port Said lascia molti rimpianti. Ha preferito molti cannoli e qualche coppa di spumante in più, nella festa di bordo, alla vigilia di lasciare il Mediterraneo, anzichè curarsi delle troppe occhiate malandrine. Ma il gruppo dei medici più giovani ruota, come falco intorno alla preda, nelle vicinanze della più allegra tra le signorine di bordo: Regina, divenuta poi la reginetta dei medici. E' un pizzico biondo di pepe meneghino: un trillo, un sorriso, una canzoncina in vernacolo della Madonnina li ha pronti per tutti. Molta pazienza, qualche scherzoso buffetto al più audace, una vena senza fondo di sano umorismo. E' lei che ha fatta una classifica dei dieci più belli: vincitore lo spezzino Spezia, oculista con moglie e figli. E' lei che, conoscendo i suoi polli sa dosare a centimetri innocenti la visione in più o in meno della sua pelle abbronzata: e in costume da bagno coi più calmi, in pigiama con i serii, in calzoncini con i più giovani, accoltellatissima con i tipi dagli occhi luccicanti. Tra essi vediamo Ugone, il più giovane dei medici, Consoli, Speranza — il decorato di Malaga —, l'occhialuto Rodolfo, detto « il bello », il barese Masciali — capo gruppo del coro detto « delle foche », coro a bocca chiusa — persino il « Decano », costretto a stringerle la mano ci rifà: i maligni insinuano, « perchè ci ha preso gusto ». Rimangono estranei alla lizza molti: il pachidermico Silvestri, i veneti Pellizzaro e Buffa, Tremamundo, il solitario.

La « reginetta della caravella », compagna di viaggio dei pionieri

Il gruppo dei medici civili fotografato a bordo dell'« Ogaden » durante il viaggio. Varietà di abiti e di divise che testimoniano la passata carriera di ciascuno: dall'impresa etiopica alla campagna spagnola

Sulle soglie dell'Impero

La « caravella di Esculapio », tutta tendata contro il sole canicolare, naviga tranquilla le ultime centinaia di miglia: con lento incedere, che permette ai delfini di battere in velocità di molte volte. Niente pescicani, niente fosforescenza, mai raggi verdi al tramonto: in compenso una temperatura sopportabile e onde tranquille. Nelle ore di siesta ci si racconta un po' di tutto: molto si parla delle solenni prese in giro, da parte dei venditori di Port Said.

E' nelle ultime ore che conosciamo l'uomo dal pizzetto. Strano a dirsi, tra tanti medici nessuno aveva questo vecchio segno di riconoscimento professionale ed è scusabile che, tratti in inganno dalla barbetta, si sia scambiato per medico un vecchio coloniale, l'uomo dal pizzetto: il pinerolese Biancardi. La sua conoscenza però ci è stata utile; molto ci ha parlato dell'Impero, prospettandone in grandi linee le molte possibilità di futuri sviluppi. Tutti i vecchi coloniali, a bordo dell'*Ogaden*, ci parlano della necessità che la nostra colonizzazione avvenga con la partecipazione delle donne italiane, perchè la costituzione di un focolare domestico nell'Impero è condizione prima per resistervi a lungo, per lavorare con serenità, per imporre una più severa selezione degli individui ed impostare su sane basi morali un netto distacco con l'elemento indigeno.

Ci si avvicina alla costa eritrea. Domani, da Massaua, per la via maestra dell'Impero saliremo l'altipiano: ad Asmara gli itinerari si divideranno. Ognuno la sua strada, tutti la stessa responsabilità, ciascuno portando il ricordo dei lieti allegri giorni sulla caravella d'Esculapio. Quanti ci ritroveremo? Tutti torneremo indietro, ma solo per prendere respiro in Italia: l'Africa è già in noi, e con essa la parola d'ordine che è anche il comandamento del Capo: fecondare l'Impero col lavoro.

La prima crociata dei medici civili nell'Impero vuole appunto significare la sicurezza per la salute di quanti si sacrificano, nella certezza di un domani migliore.

Dott. Alberto Lombardi

Il Pontefice assiste agli esercizi spirituali

Un'udienza al Card. Pacelli

Roma, lunedì sera.

(G. O.) - Il Papa, che non ha risentito affatto della faticosa giornata di ieri, ha stamane partecipato alla prima giornata degli esercizi spirituali predicati dal gesuita padre De Giovanni.

Alle 10 è sceso nella sua biblioteca privata, dove ha ricevuto il card. Pacelli, Segretario di Stato, col quale si è intrattenuto sugli affari in corso, dando prova di non avere nulla dimenticato dei precedenti delle diverse pratiche. Pio XI ha, infatti, conservata intatta la sua straordinaria memoria di fatti e di persone, poichè spesso accade a chi conversa con lui di sentirsi ricordare particolari dimenticati. Alle 10,30, come abbiamo detto, Pio XI si è recato nella sacrestia della Cappella Matilde per assistere alle due predicazioni mattutine degli esercizi spirituali che si svolgono secondo il metodo classico di S. Ignazio e cioè con quattro prediche al giorno alternate con meditazioni e preghiere.

TORINO DI GIORNO

Il ritorno in Spagna

Commemorazione della Medaglia d'oro Serafino Migazzo

Per il nuovo anno d'attività, sono ritornati in Spagna, dove avevano già passati molti anni, parecchi sacerdoti, chierici e laici salesiani. Tra essi sono D. Leone Carloelo, D. Alessandro Baltaini e D. Pietro Olivazzo che per 38 anni aveva diretto a ... a Barcellona, a Madrid e Bilbao si aveva dovuto fuggire da questa città due anni or sono. E' partito anche il maestro d'arte Padrosa, nativo e cittadino spagnolo, ch'era riuscito a sfuggire alla morte. Con essi si sono recati in Spagna alcuni chierici ... dato che la loro opera ... in Germania. E' pure andato in Andalusia D. Paolo Montaldo che era stato molti anni ispettore delle missioni dell'Equatore e che ora dirigerà una casa di formazione.

Nel teatro degli Artigianelli di corso Palestro è stata ieri commemorata solennemente la Medaglia d'Oro prof. Serafino Migazzo, già insegnante nel collegio stesso e caduto gloriosamente in Spagna combattendo. Davanti ad un pubblico numerosissimo, il Rettore degli Artigianelli e Provinciale dei Giuseppini prof. Felice Magnetti, rievocò la nobile figura del prof. Migazzo che combattè in Africa e cadde in Spagna per gli ideali romani segnalandosi per valore eccezionale ben premiato con la Medaglia d'Oro.

"Per la salute della razza,, alla Pro Coltura Femminile

Il dott. prof. Ugo Rondelli, docente di patologia medica e assistente nel reparto pediatrico dell'Ospedale Mauriziano, terrà alla Società Pro Coltura femminile, in via Cernaia 11, tre conversazioni sul tema «Per la salute della razza». La prima domani 29 corrente (Razza e costituzione), la seconda il 9 dicembre (La crisi puberale), la terza il 20 dicembre (Adolescenti normali e anormali); sempre alle ore 17,30.

I nuovi grandiosi lavori alla Basilica dell'Ausiliatrice

Una navata con trentatre colonne e lesene

Quando saranno terminate le feste celebrative della beatificazione di Suor Maria Mazzarello che avranno uno splendore eccezionale, si avvieranno in pieno i lavori di restauro e di abbellimento della Basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco, nella parte antica del Santuario e specialmente nella navata centrale che finora non è stata toccata e che apparirà del tutto trasformata.

A dimostrare la grandiosità dei lavori e l'importanza degli abbellimenti, basterebbe il fatto che la navata centrale sarà monumentalmente adornata con 33 nuove colonne e lesene marmoree, del costo di 12.000 lire ciascuna per il complessivo importo di 396.000 lire; vi saranno pure collocati dieci nuovi altorilievi in marmo bianco con putti cantori del costo di 2000 lire ciascuno. Per queste trentatre colonne e questi dieci altorilievi, sono state indette le sottoscrizioni.

Intanto in questi giorni sono stati ripresi i lavori di rivestimento marmoreo dietro l'altar maggiore e si sono proseguiti quelli già in corso nella cripta sottostante alla parte nuova della Basilica. Così fu ultimato l'atrio laterale d'ingresso alla Basilica, dal lato dell'altare del Sacro Cuore, sicchè gli ingressi al tempio sono ora tre. Da esso si accederà anche al nuovo battistero che si sta preparando. Sono adunque già parecchi milioni spesi per ingrandire ed abbellire questa Basilica che sarà senza dubbio la più sontuosa e splendida chiesa della nostra città. Si preparerà inoltre il nuovo altare nel quale sarà stabilmente sistemata l'urna artistica contenente le spoglie della beata Maria Mazzarello.

Gli oratori sacri della Novena dell'Immacolata

Domani 29 comincia, nelle chiese, la novena dell'Immacolata; ecco i nomi dei sacri oratori: Ss. Angeli Custodi, ore 17,30 D. G. Bosco; SS. Annunziata, ore 17,15, P. Andreani, U. I.; Basilica Mauriziana, ore 18,30, don Guglielmo Pistone; S. Carlo, ore 18, don Renato Gallina; S. Croce in P. Carlina, ore 18, Teol. Beone; S. Francesco d'Assisi, ore 18, Can. A. Vaudagnotti; S. Giovanni Evangelista, ore 17, P. Fedele Francescano; Madonna degli Angeli, ore 17,15, P. Biagioni, rosminiano; S. Massimo, ore 17,30, P. Teodosio M.; Sacramentine, ore 17, Can. Francesco Garneri; S. Secondo, ore 17,30, teol. G. De Amicis; S. Tommaso, ore 18, P. Ferrarotti, domenicano; S. Giulia, ore 6,30, Messa e fervorino teol. Tamietti.

Importanti relazioni alla R. Accademia di Agricoltura

La R. Accademia di Agricoltura, nella sua assemblea di ieri ha provveduto, a termini del suo statuto, alle incombenze necessarie per le proposte di nomina dei nuovi soci.

Nella stessa adunanza il presidente, professor Oreste Mattirolo, fra la viva attenzione degli Accademici intervenuti, ha riferito ampiamente sul tema: «Nuovi casi di simbiosi fra i pioppi americani, canadensi o canadesi e il «taber borchia» marzuolo o bianchetto».

Infine è stata presentata una interessante re... dei proff. la Dora... [illegible]

Una grande iniziativa del Sindacato Ingegneri

Il raddoppio di tre "statali,, intorno a Torino per alleggerire e disciplinare il traffico

I nuovi tronchi: Poirino-Chieri-Pino, Carignano-Vinovo-Stupinigi, Rosta-Alpignano-Pianezza - Costo complessivo 13 milioni - Il traforo della collina e le comunicazioni con Savona - L'allacciamento della Liguria col Moncenisio attraverso un nuovo ponte sul Po

Un fenomeno comune a pressochè tutte le grandi città del nostro tempo, è quello derivante dalle complicazioni che il loro rapido e imponente sviluppo ha portato al traffico delle strade adducenti dall'esterno e di conseguenza al movimento delle vie periferiche interne. Per farsene un'idea basta immaginare che cos'era la Torino di mezzo secolo addietro. Trecento mila abitanti di meno, niente automobili, o per le «contrade» i tram a cavalli: è verosimile che la parola «traffico», applicata alle vie, non avesse allora alcun significato, sebbene con una popolazione già centuplicata rispetto all'epoca della cinta medioevale ricalcata sul solco romano, la città continuasse a valersi, grosso modo, delle direttrici esterne rappresentate dalle antiche porte. I borghi: Po, Vanchiglia, Vittoria, Campidoglio, San Paolo, San Secondo, San Salvario, per non parlare dei più lontani, erano ancora aggruppamenti staccati, per quanto l'aumento edilizio già lasciasse intravvedere la loro futura trasformazione in rioni. Nel periodo successivo alcune delle direttrici riuscirono a conservare la loro funzione; altre invece si perdettero nella nuova configurazione urbanistica, e per raggiungerle dall'esterno, o nel lasciarle in senso opposto, il traffico fu costretto a molteplici incroci e scantonamenti: nell'uno e nell'altro caso gli ingorghi furono inevitabili.

L'inconveniente, per Torino, è aggravato dallo sbarramento della collina che ha ridotto ad una sola, verso Pino e Chieri, le strade di accesso da quella parte, cosicchè le due maggiori arterie di attraversamento, i corsi Vittorio Emanuele e Regina Margherita, debbono riversare il loro movimento su strade laterali, — i corsi Moncalieri e Casale — mentre per il corso Regina Margherita il guaio si ripete nella traversale di corso Tassoni che deve spingere il traffico verso le provinciali di Pianezza e di Venaria Reale.

I mercati e le "radiali,,

Circa dieci anni or sono il problema fu impostato per la prima volta dal senatore Paolo Thaon di Revel, il quale, avendo principalmente di mira il riformimento dei mercati nell'armonia degli interessi della città con quelli della campagna, aveva pensato di creare nuovi mezzi di comunicazione con i principali centri circostanti in funzione di «radiali». Prima di essere chiamato dalla fiducia del Duce a reggere il Ministero delle Finanze, l'insigne Podestà di Torino potè realizzare una di queste vie, prolungando il viale di Stupinigi fino a None; e con questa importantissima opera, nella quale ebbe la cooperazione del sen. Agnelli in quanto l'arteria tendeva ad accorciare il tragitto per il Sestriere, egli fu un anticipatore di quei «raddoppi» delle statali, che ora sono vivamente caldeggiati dal Sindacato ingegneri, appunto allo scopo di ovviare alla congestione entro la città e in prossimità di essa. Infatti la Stupinigi-None raddoppia la statale n. 23 del Sestriere. Dal canto suo la Villanova-Chieri-Torino, da noi lanciata e sostenuta, appoggiata dallo stesso Sindacato, infine fatta propria dal Comune e dalla Provincia insieme col Ministero dei Lavori Pubblici, fu concepita come il raddoppio della statale n. 10. Oggi, di fronte a certi inesplicabili disinteressamenti estranei alla nostra provincia, l'arteria è stata limitata al tronco della valle Cartman da Torino al traforo della collina con sbocco sotto Pino, lasciando che da questo punto a Villanova si utilizzi la vecchia provinciale: ciò che è altra cosa dalla primitiva idea della camionale.

Senonchè il progetto di rettifica della statale n. 29 per dare finalmente a Torino comunicazioni stradali con Savona degne di questo nome — progetto che abbiamo ampiamente esposto su «La Stampa» alcuni giorni or sono — valorizza sotto un altro punto di vista la galleria della collina; infatti la statale di Alba, che si immette a Poirino sulla statale per Moncalieri, verrebbe prolungata con un nuovo tronco sino a Chieri e Pino; onde il vero raddoppio della statale n. 10 sarebbe poi in ultima analisi quello, spostato dei sette chilometri intercedenti fra Villanova e Poirino, ma col vantaggio di alleggerire la strada di Moncalieri di gran parte non solo del traffico di Genova e Alessandria, ma anche di quello di Savona. Resta così dimostrato una volta di più, in base al vecchio proverbio, che non tutto il male vien per nuocere...

Se ora diamo uno sguardo alla pianta di Torino e dintorni, ci accorgiamo che il traffico in discesa dal Moncenisio e dalla valle di Susa e in transito a Torino per

Savona o Genova, a meno di deviare per la provinciale di ...gone, di portata necessariamente inferiore, va fatalmente ad incanalarsi da Rivoli sul corso Francia, va cioè, ad incarpicare nei mille ostacoli della circolazione interna, per uscire poi a fatica dalla solita congestionatissima via Nizza. Qui il Sindacato ingegneri non si è spinto così lontano come ci proporremmo noi. Forse ha voluto procedere per gradi. Sta il fatto che esso ha visto innanzi tutto e giustamente il problema sotto l'aspetto dell'ingorgo di corso Francia, e ne ha prospettata la soluzione mercè l'applicazione del raddoppio anche alla statale n. 25 del Moncenisio a partire da Rosta tra il passaggio a livello della ferrovia di Modane e Rivoli, con diversione su Alpignano-Pianezza e arrivo a Torino sulla provinciale di quest'ultimo centro, in modo da dividere il traffico, avviandone una parte nelle arterie della Dora, fuori del corso Francia.

Il Sindacato ingegneri accenna tuttavia all'esistenza di un'arteria anulare formata dai corsi Sansovino, Grosseto, Taranto e Alcardi, per lo smistamento del traffico proveniente per diverse vie da Chivasso e per l'allacciamento del raddoppio di Pianezza all'autostrada di Milano; ottima cosa; ma essa potrebbe servire ad uno scopo anche più importante, a collegare, cioè, il raddoppio della statale del Moncenisio e quello della statale di Asti al suo punto d'innesto con la rete cittadina alla borgata Sassi e precisamente sull'asse del corso Alcardi. E' vero che per unire quest'ultimo al corso Taranto occorre attraversare il Po e costruire di conseguenza un nuovo ponte; ma senza di esso la sistemazione della rete stradale esterna in confluenza con i punti vitali di quella interna, prospettata dal Sindacato rimarrebbe difettosa, e nel modo più grave, perchè priverebbe il valico del Moncenisio del suo logico e razionale allacciamento ai porti di Savona e di Genova. Crediamo che della nostra opinione sia anche la Commissione municipale delle comunicazioni, almeno se dobbiamo giudicarne dal modo chiaro e persuasivo con cui l'allacciamento risulta dalla carta topografica delle varianti annessa ai suoi voti emanati in materia.

L'arteria anulare

Il Sindacato ingegneri ha infine portato la sua attenzione sulle comunicazioni di via Nizza e della stradale esterna che vi riversa ben tre confluenze statali: la 10 (Moncalieri), la 20 (Carignano) e la 23 (Pinerolo). Già sappiamo che la 10 sarebbe alleggerita dal raddoppio Poirino-Chieri-Torino, e che l'afflusso della 23 è già parzialmente deviato col raddoppio di quella tra None e Stupinigi. Non rimaneva quindi che da regolare il movimento della 20, la quale raccoglie da sola il traffico di Cuneo e Mondovì, ed il valico appenninico di Savona-Ceva e delle provincie di Bra e di Moretta. La soluzione coincideva anche su questa arteria per una variante in rapporto alle comunicazioni con Savona; ed il Sindacato di Torino, che all'analogo studio ha attivamente partecipato insieme con i Sindacati e le Amministrazioni provinciali di Savona e di Cuneo, oltrechè con la Provincia di Torino, ha fissato a Carignano il bivio del raddoppio, dirigendone il tracciato diagonalmente su Vinovo e sulla statale 23 fino al tronco None-Stupinigi, l'arteria che convoglia i veicoli verso lo Scalo ferroviario di Porto Nuova e il grande Mercato ortofrutticolo, ed è destinata ad una crescente valorizzazione per i vari corsi cui fa capo, mentre il corso in progetto tra il Ponte Sangone, la nuova Fiat e l'Aeronautica sulla strada di Rivoli, ne costituirà il massimo elemento di sfogo in rapporto alla grandiosa zona industriale attraversata.

Opere necessarie

I raddoppi proposti dal Sindacato, che abbiamo esaminato in ordine inverso, dopo l'approvazione del tronco Torino-Pino col traforo collinare, sono pertanto tre: Poirino-Chieri-Pino; Carignano-Vinovo-Stupinigi, Rosta-Alpignano-Pianezza; in completamento della statale di Asti alla statale del Moncenisio lungo l'arteria anulare, avendo carattere interno, la sistemazione delle strade adducenti a Torino sarebbe così completa.

Nè essa, afferma il Sindacato, assurge a proporzioni proibitive, in quanto la Poirino-Chieri misurerebbe km. 8 in terreno pianeggiante e in buona parte su sede stradale esistente; la Carignano-Stupinigi Km. 12 in terreno piano, di cui Km. 6 su sedi stradali esistenti; l'Alpignano-Pianezza Km. 10 di cui Km. 7 e 300 metri in terreno pianeggiante, e Km. 2 e 800 m. in terreno ondulato. La spesa complessiva raggiungerebbe i 13 milioni, e risulterebbe ampiamente giustificata dalla disciplina del traffico su tutte le principali vie di comunicazione affluenti a Torino oltrechè dalla possibilità di sfollare rapidamente la città in caso di guerra. E il Sindacato, le cui benemerenze non saranno mai abbastanza elogiate, soggiunge che all'esecuzione delle opere dovrebbero concorrere in vario grado, a seconda dei fini da conseguire e della somma di interessi favoriti: lo Stato quale ente in possesso diretto delle strade che i raddoppi tendono a sgravare di parte del traffico; il Comune di Torino per il quale le opere proposte risolverebbero il quesito urbanistico di regolazione del movimento di transito attraverso la città, e che dovrebbe provvedere in più alla costruzione del nuovo ponte sul Po; la Provincia di Torino in quanto i raddoppi avvantaggerebbero la distribuzione del movimento sulle strade di sua competenza; i Comuni toccati dai nuovi tronchi per i benefici che ne deriverebbero all'economia dei rispettivi centri.

Il Sindacato, sotto l'attiva guida dell'ing. Anselmo Morello, ha assolto bravamente il suo compito; e per impedire che accada il troppo frequente andazzo dei tempi che furono «le pratiche passi agli archivi» noi ci siamo sobbarcati al nostro. Si attende ora l'iniziativa che coordini e concreti gli sforzi per la sollecita attuazione delle opere.

Francesco Oddone

INCONTRO DI GRANDI

Petronio le piglia da Dante Alighieri!

Decadenza del poeta

Non è uno scherzo: questa mattina, prima delle 9, Petronio ha incontrato Dante Alighieri, sulla strada di Lanzo, oltre la vecchia cinta daziaria. Dante passava di là non al seguito di Virgilio, ma dell'amico Carlo Cavallo. Precisiamo: si trattava del carrettiere Giovanni Petronio fu Pietro, di 38 anni, abitante in Strada di Lanzo 153, e di tale Dante Alighieri, non meglio identificato, abitante in Strada Bramafame, ma un tempo coinquilino del Petronio. Rancori per gelosia di donne dividevano i due vecchi amici; e stamane tra loro si è accesa una zuffa, nel corso della quale Petronio le ha prese dall'Alighieri e dal Cavallo, tanto che ha dovuto farsi medicare all'Astanteria Martini, di ferite guaribili in 8 giorni. Per la cronaca aggiungiamo che Dante Alighieri, insieme al Cavallo, non fa il poeta, ma è rigattiere dedito alla cernita delle immondizie. E' una attività autarchica, è vero, ma letterariamente siamo assai decaduti.

Un innocente

Il rappresentante Roberto Montaruli fu Antonio, era stato arrestato il 24 ottobre u. s. a Cerignola, per ordine della polizia di Torino, e noi ne demmo a suo tempo notizia. Ora è risultato trattarsi di un errore. Una persona era stata truffata da un Tizio che si era abusivamente assunte le generalità del Montaruli; di qui il suo arresto. Ora la faccenda si è chiarita, e noi siamo lieti di pubblicare che il Montaruli, persona onesta e incensurata, è del tutto innocente.

Cento lire trovate

Un nostro impiegato ha trovato un biglietto da cento lire in piazza San Carlo, vicino al monumento. Chi le ha perdute ed è in grado di comprovarlo, le potrà ritirare presso l'ufficio abbonamenti de «La Stampa».

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	22	11	—

IL SOLE sorge domani alle 7,43; tramonta alle 16,50. **La LUNA** sorge alle 12,34; tramonta alle 23,55.

L'OROSCOPO DEL 29. — Durante la mattina dovremo combattere contro piccole noie generate da Saturno e Marte ma potremo riuscire nelle nostre attività grazie a buoni aspetti lunari su Giove e Mercurio; questo ultimo faciliterà particolarmente la corrispondenza, le trattative, il commercio al dettaglio e i chiacchieroni. Il pomeriggio si presenta privo di configurazioni planetarie ma propizio a nativi del Cancro, Scorpione e Pesci. Mario Segato.

CONCERTI. — Questa sera 28, al Conservatorio: Duo pianistico Jean Wiener e Clément Doucet (Amici della Musica).

I SANTI DEL 29. — S. Saturnino martire.

FUNZIONI DEL 29. — Per la novena dell'Immacolata: Angeli Custodi ore 17,30 rosario, predica D. G. Bosco; SS. Annunziata: 16 vespro, predica P. Andreani; Basilica Mauriziana: 18,30 predica D. Pistone; S. Carlo: 18 predica don R. Gallina; S. Croce: 18 predica teol. Beone; S. Giovanni Ev.: 17 predica del P. Fedele; Madonna degli Angeli: 17,45 predica del P. Biagioni; S. Massimo: 17,30, predica del P. Teodosio M. O.; Sacramentine: 17 predica can. F. Garneri; S. Secondo: 17,30 predica teol. De Amicis; S. Tommaso: 18 predica P. Ferrarotti; S. Francesco d'Assisi: 17,30 predica del Can. Vaudagnotti.

FIERE DEL 29. — Aosta.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 26 corrente: - Cadenze: Palermo 45-35; Roma 56-36; Venezia 88-78-18. Decine: Torino 30-98; Bari 73-75; Milano 59-68, 16-16; Napoli 87-51; Palermo 40-36; Venezia 78-76. Figure: prevale quella del 3 con 4 numeri (30 Torino, 75-30 Bari, 30 Firenze, 75-30-57 Napoli, 75 Roma); seguono: quella dell'1 con 7 numeri; quelle del 2 e del 6 con 5; quella del 4 con 4; quelle del 5, del 7, del 9 con 3; quella dell'8 con 2. Ambo doppio 75-30 Milano, Bari.

TESSERAMENTO P. N. F. — Continua la rinnovazione delle Tessere ai fascisti e Donne fasciste con iniziali A e B.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: Fotografie della Principessa d'Arenberg e di Leonardo Misonne. — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento (9,30-12,30; 14,30-19).

Lettura di liriche tedesche

Ai soci numerosi della Pro Coltura femminile, fra i quali erano il Rettore dell'Università, S. E. Farinelli, il Console di Germania, letterati e artisti, il prof. Vincenzo Errante dell'Università di Milano ha letto ieri alcune liriche tedesche, da lui stesso tradotte. Si sa quale colto e delicato scrittore e poeta sia l'Errante; è perciò è stato assai apprezzato in versioni di Goethe, Hölderlin, Novalis, Wagner, George, Hofmannsthal, Rilke, Carossa. E anche è piaciuto assai nella dizione efficace ed evocatrice.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 7,3
MINIMA	+ 2,2
Pressione barometrica	741,7
Umidità	65%

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 26 corr.:

Severino Giuseppe, industriale, **Ferrero Costanza**, casalinga.
Triola dott. Amleto, Pretore, **Marenco Margherita**, ostetrica.
Ferraris Fiorino, tramviere, **Caorardo Caterina**, domestica.
Nob. dei Conti Piccolomini Naldi Bandini Gian Gaetano, possidente, **Giorgis Carolina**, benestante.
Taraglio Luigi, tecnico, **Negro Irma**, impiegata.
Sasso-Pairino Luigi, vigile urbano, **Cristiano Giacomina**, sarta.
Marchesi Renzo, meccanico, **Giovannini Marianna**, casalinga.
Bianconi Armando, impiegato, **Lovera Rosalba**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 26 corr.:

Ferrero De Gubernatis Ventimiglia Giuliana, Lanza Maria, Buffangeo Carla, Garzarelli Ugo, Danil Flavio, Fauci Mario, Fabbri Bruno, Russo Pierangelo, Guido Salvatore.

Nascite denunciate il 27 corr.:

Scanavino Pier Giorgio, Gramaglia Franco, Gossa Dino, Curato Anna Maria, Facchetto Giovanni, Apostolo Franca, Balocco Piergiorgio, Donast Antonio, Ferreto Giovanni, Cardillo Leonardo, Nativa Giovanni, Di Mauro Graziano, Rinaldi Rosa, Odasso Ugo, Marcellino Franca, Vecchino Valter, Magnoni Silvia, Masi Pompeo, Enrico Valter, Valentino Lidia, Storai Laura.

Figurine della strada

Quel signore barbuto!

Seduto davanti a un bicchiere di vino generoso, a un tavolo che ha fatto espressamente disporre presso l'ingresso della trattoria, Tonino fissa con occhio attento il portone d'una casa della stessa vecchia via Barbaroux, ove ha preso provvisoria dimora; è chiaro come la luce del sole che l'hanno mandato lì di guardia, per osservare chi dal portone entri e chi esca. Se ne accorgono tutti, di questa sua inconscia rivelazione, tolto Tonino; il quale sulle prime, non si lascia distogliere dal compito assegnatogli neppur dall'intervento di un messere barbuto, che, avvicinatosi, con parola autorevole gli rivolge un predicozzo, ricordandogli tutti i doveri che gli incombono come uomo e come cittadino, rimproverandogli di perdersi nell'abbruttimento dell'alcool, incitandolo a riprendersi, a mutar vita.

Sembra il barbuto messere uno di quei vecchi brontoloni che hanno sempre sulle labbra tutto il buono dei tempi andati, rievocato fra sospiri e esclamazioni; pronti a prendersela con chi non sembri tener nel conto dovuto i loro integerrimi principî. Cari vecchi brontoloni che, al più piccolo raggio di sole, trovi a diecine ai giardini pubblici, sulle panchine.

Ma il barbuto messere teme a un tratto d'esser andato troppo oltre con Tonino, e vuol riparare. Parendogli Tonino quel bravo giovane che è, per aver ascoltato con riverenza i suoi consigli e le cordiali parole di uomo d'esperienza, gli vuol dimostrare che — omnia munda mundis — sa pur distinguere, e l'invita — dentro alla trattoria, non fuori perchè la stagione è insidiosa ai vecchi — al calduccio del locale, a bere insieme ancora un gotto, e magari anche a giocare una innocente partita a carte insieme.

Perchè no, dunque? Tonino è incantato. Il messere barbuto sfoggia un anellone al dito con una pietrona grossa come una nocciola; dunque, è persona a mezzi. Poi è così cordiale, così simpatico, così convincente che sarebbe inurbano respingerlo con un rifiuto. Sicchè Tonino lo segue entro la trattoria; e gioca con lui una, due, tre partite a settebello; e beve e loda la stupenda barbera che l'altro gli offre.

Scorre via così quasi un'ora; di tanto in tanto, Tonino si volta, si rigira, si torce per gettar dai vetri una rapida occhiata al portone; ma il messere è pronto a richiamarlo al gioco, a invitarlo a bere, a distrarlo da quella sua idea fissa del portone.

Passata l'ora, ecco rapido imprevisto, un cambiamento di scena. L'uomo barbuto si leva, si strappa la barba ch'era posticcia, dà la stura contro Tonino a un fiume di male parole, e con tono minaccioso l'avverte che, se tornerà a far la guardia a quel portone, per segnare a che ora entri o a che ora esca una tal personcina, la finirà pessimamente per lui; per lui e, se avrà il coraggio di presentarsi, anche per chi lo manda e lo paga a far la spia.

Tonino, l'avrete capito, è buon figliolo; così buono ch'è anche un poco tonto; ma certe improvvisate, certe giravolte non le tollera. Tant'è che risponde per le rime al messere ora non più barbuto, il quale s'è impicciato degli affari suoi; e con tanto furore risponde che, se non glielo tolgono dalle mani, c'è da finir in galera.

La movimentata riconquista di due latte di tonno

Sabato pomeriggio il pizzicagnolo Umberto Dorato, che ha negozio in corso Francia 106, stava servendo una folla di clienti. Ciò non gli impediva però di gettare ogni tanto un'occhiata sulla porta della bottega, fuori della quale stavano esposti dei generi alimentari. Così, quando vide due individui afferrare ciascuno una latta di ventresca di tonno da dieci chili, del complessivo valore di 300 lire, e tentare di svignarsela, d'un balzo fu sulla strada e si lanciò all'inseguimento. Questo inseguimento ebbe varie fasi, che lo resero movimentatissimo e che lo spazio ci vieta di raccontare, ma in conclusione i due ladri vennero acchiappati e consegnati agli agenti di P. S. di San Paolo. Sono: Tesoforo Gennaro fu Domenico, di 47 anni, pregiudicato, senza fissa dimora, e Francesco Righetti, di 37 anni, calzolaio, abitante in via Ceva 43, vigilato speciale.

Cade e si ferisce

E' stato ricoverato, ieri sera, alle Molinette, per ferita lacero contusa al cuoio capelluto e dichiarato guaribile in dieci giorni il 44enne Ettore Seralini fu Alberto abitante in via San Tommaso 22. Il Seralini venne trovato a terra, ferito ed ubriaco, in piazza Palazzo di Città, dove, era probabilmente caduto in malo modo, in seguito alle malferme condizioni di equilibrio.

Arresti

Squadra Mobile: Gienda Lorenzo fu Giuseppe, contravventore alla diffida di soggiorno; Garda Francesco fu Agostino, contravventore all'ammonizione; Zocca Maria fu Andrea, per mendicità. **Borgo Po:** Reinaudo Giovanni fu Giovanni, per ubbriachezza molesta e ripugnante. **Dora:** Rocco Giuseppe di Ernesto, contravventore all'ammonizione.

La caccia a cavallo

Appuntamento 2.o ponte della Chisola

In ottimo terreno, molto variato, tagliato da numerosi spalletti e fossati ed il lavoro della muta sempre pronta alla ricerca, hanno reso particolarmente interessante questa riunione di caccia nei boschi del Po fra Moncalieri e Carignano. Dopo circa due ore di ottimo sport, con molti galoppi e qualche rara sosta, la caccia ha terminato nei pressi di Cascina Lanca. Col Master del seguito è numerosissimo il gruppo delle amazzoni, degli ufficiali di Nizza Cavalleria, 5.o Artiglieria, Scuola App. Art. e Genio, Istituto Superiore di Guerra, 1.o Art. Alpina e dei Comandi.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stag. lirica) - Riposo.
ALFIERI (C.a Melato-Carnabuci-Baldini-Calabrese) - 21,15: «Teresa Casati-Confalonieri» di N. Berrini (Prezzi popolari).
ROSSINI: ore 21,15: Comp. Casaleggio «Il ballo proibito» (Popolare).
PALAZZO CARIGNANO — Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura ore 9.
CONSERVATORIO (Amici della Musica) - Ore 21,15: Concerto Duo pianistico Wiener e Doucet.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
DAY DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

Cuoco arrestato per minacce alla moglie

Il cuoco Mariano Rossi fu Tommaso, nato 33 anni fa a Nizza Marittima, e residente a Genova, ha la moglie occupata a Torino come domestica presso una famiglia di piazza Rayneri. Qualche giorno addietro se ne venne a Torino e cominciò a perseguitare la donna, dalla quale pretendeva denaro e gli ultimi oggettini preziosi che le rimanevano. Ai rifiuti di costei — tale Vincenza Mosconi fu Pacifico, di 32 anni, da Serralunga d'Alba — il cuoco rispose con minacce di morte e tentativi di penetrare nel domicilio dei padroni di casa della moglie. Denunciato al Commissariato di S. Donato, il Rossi è stato ieri tratto in arresto.

Scende dal marciapiede ed è urtato da un tassì

Alle 11 di questa mattina è stato medicato all'Ospedale S. Giovanni di via Mario Gioda, per ferite guaribili in 8 giorni, il manovale Giovanni Varallo, di 26 anni, senza fissa dimora. Costui, percorrendo poco prima a piedi la via Cavour, all'altezza del n. 12 scendeva improvvisamente dal marciapiedi per schivare una scala ivi collocata, e in tal modo veniva urtato dall'autopubblica N. 14286 TO.

Nuova comunicazione rapida Torino-Milano-Venezia

Dal 1.o dicembre p. v. verrà istituito un nuovo treno Rapido con automotrice da Torino a Milano in partenza da Torino P. N. alle ore 16,27, e da Torino P. S. alle 16,38, con arrivo alle 18,02 a Milano Centrale in coincidenza col Rapido 195 per Venezia; cosicchè partendo da Torino P. S. alle ore 16,38 si arriverà a Venezia alle ore 21,15. Veniamo informati che a partire dal 1.o febbraio p. v. anche sulla Roma-Torino e viceversa sarà istituita una nuova coppia di elettrotreni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Arditi dell'aria» Clark Gable, Myrna Loy, Spencer Tracy.
AMBROSIO: «Fiamme in Oriente» con Erich von Stroheim, Charles Vanel. 1a
CORSO: «Il vascello maledetto» con Warner Baxter, F. Bartholomew.
CHIARELLA: «Piacere dello scandalo» e grande spettacolo A. M. Dorenna.
V. EMANUELE: «Jeanne Doré» E. Gramatica e Comp. Angelo Cerebello.
BALBO: «Gioia di vivere» Constance Bennett, Brian Aherne, Billie Burke.
IDEAL: «Occidente in fiamme» (a colori) e nuova Comp. Riv. G. Inglese.
STATUTO: «La città dell'oro» con Jeanette Mac Donald e Nelson Eddy.
ALPI: «Luciano Serra, pilota» Nazzari.
NAZIONALE: «Nonna Felicita» D. Galli.
MAFFEI: «7 schiaffi» e Arte Varia.
MASSIMO: «La donna che voglio» con Joan Crawford e Spencer Tracy.
COLOSSEO: «Infedeltà».
ITALA: «Solo per te» B. Gigli.
TORINESE: «Sei ore a terra».
SAVOIA: Donna che voglio (dalle 15).
FREJUS: Pazza per la musica. Durbin.
REGINA: «Locomotiva 24934» O'Brien.
FORTINO: «Alta tensione» e Varietà.
PIEMONTE: Pugno di ferro. J. Cagney e «Sentiero della melodia» (operetta).
V. VENETO: «Il principe e il povero».
RADIUM: Cercasi segretaria e Varietà.
PRINCIPE: Mezzanotte a Broadway.
REX: «Maria Walewska» Greta Garbo.
Prezzi: L. 4 - 5 - 6. Dop. 3 - 3,75 - 4,50.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Gli Operai dello Stab. Felice Rasetti annunciano il decesso della Signora

Antonietta Filippina
Ved. ROBIOLIO-BOSE
mamma della Titolare signora Matilde ved. Rasetti.
Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-489

MEMENTO

Giovedì 1o dicembre 3o anniversario della morte del compianto Conte **PIETRO DEROSSI DI SANTA ROSA** nella Chiesa di San Giuseppe, via S. Teresa, verranno celebrate Messe di suffragio dalle ore 7 alle 11. La Vedova sarà grata a chi vorrà unirsi a Lei nel ricordo e nella preghiera. 24140

Martedì 29, terzo anniversario della dipartita dell'anima buona della Signora **LINA CAROSSI VIGLIARDI-PARAVIA** verranno celebrate Messe in suffragio nella Cappella della Madonna di Lourdes (corso Francia 29) dalle ore 8 alle 11. La Famiglia ringrazia chi si unirà nel ricordo e nella preghiera. 24500

Al signor Pasquale oggi è andata così...

La novella di "Stampa Sera,"

Una punizione fallita

Fui ingaggiato come mozzo su di un brigantino che stava per levare l'ancora per l'Algeria. Il capitano era proprio uno di quei tipi che mi avrebbero a genio: Tozzo e tarchiato con un paio di occhietti celesti che sprizzavano scintille sotto ad un bosco selvaggio di peli ispidi che dalla base del naso si allungavano in semicerchio sulla fronte, facendo ogni sforzo per raggiungere le orecchie. Aveva una voce chioccia e melliflua, e certe manacce nere e nodose come radici di vecchio noce. Appena mi vide, a mo' di complimento, m'allungò uno scapaccione che se m'avesse preso in pieno m'avrebbe disteso lungo per terra. Mio padre a quella prima manifestazione di cordiale brutalità mi saettò con uno sguardo trionfante. Con quell'occhiata era come se mi dicesse: «Te ne accorgerai, che roba!». Per aiutarmi a bordo con il maggiore conforto possibile il caro genitore si sentì in obbligo di cementare quel primo scapaccione con raccomandazioni tali che se fossi stato un evaso dalla Guyana non avrei davvero potuto sperare.

In questo modo le presentazioni furono più che complete.

L'equipaggio raccolto a prua assisteva alla scena come ad uno spettacolo al circo equestre. Ma se pensavano ch'io mi vergognassi, sbagliavano! Ero così felice di poter mettere piede sopra una nave che avrei sopportato qualsiasi umiliazione!

Quando si mollarono gli ormeggi e la nave lentamente cominciò a distaccarsi dalla banchina, provai una stretta improvvisa al cuore, ebbi quasi voglia di fare un salto e tornare a terra, ma la vista di mio padre rigido, impassibile mi richiamò immediatamente alla realtà. Sarebbe stata una soddisfazione troppo grande quella di vedermi sbarcare prima ancora d'essere partito. Ricacciai in fondo alla gola un improvviso nodo di pianto che mi soffocava e sentii il bisogno imperioso di lanciare con la mano un bacio a mio padre. Non mi rispose nemmeno, continuò a fissarmi con la faccia dura, impenetrabile senza fare un gesto, un cenno di saluto col capo.

Dopo poco le vele erano sbrogliate ed il vento della sera le gonfiava leggermente, imprimendo al brigantino una spinta lieve che lo faceva scivolare sulle acque immote del porto. Mio padre divenne in breve un punto nero sulla banchina, poi scomparve dalla mia vista ed io mi trovai solo in mezzo a quella gente sconosciuta, che mi guardava in cagnesco come se fossi stato un importuno piombato dal cielo per scombinare le loro metodiche abitudini di bordo.

Quando fummo fuori del porto e cessò a bordo quella febbrile attività che caratterizza la partenza di tutte le navi, il capitano mi mandò a chiamare nella sua cabina. Era seduto dietro un tavolo ingombro di carte marine e di sestanti ed al mio apparire non alzò nemmeno la testa. Vedevo l'arco delle sue arruffate sopracciglia che si stringeva ed allungava con un moto regolare come se la sua fronte si muovesse all'unisono con il torace nel ritmo cadenzato della respirazione. Restai fermo in mezzo alla cabina girando lo sguardo intorno alle pareti per cercare di familiarizzarmi un po' con quell'ambiente del tutto nuovo per me, che fin'allora non avevo visto che i banchi di scuola. C'era un tanfo acido di alcool e di tabacco che mi prendeva alla gola. Ogni tanto qualche colpo di vento imprimeva al brigantino una oscillazione più forte ed io perdevo l'equilibrio e andavo a sbattere contro una parete. In fondo allo stomaco cominciavo a sentire una smania che non avevo mai provato, e la fronte mi s'imperlava di sudore freddo. Alla fine il capitano si decise a guardarmi in faccia con quei suoi occhietti celesti che parevano capocchie di spillo.

— Ragazzo — incominciò, e la sua voce non era più quella melliflua e chioccia che avevo sentito sulla banchina, ma un'altra rauca e cavernosa che faceva paura — tuo padre t'ha mandato qua sopra perchè t'insegni a vedere e ad obbedire. Ricordati che su questa nave sono io il padrone e che non tollero il più piccolo atto di disubbidienza o d'indisciplina. Qui a bordo non si sa tanto per il sottile ed i mezzi per piegare i ribelli non ci mancano. Tu non sei un marinaio, e per una nave come questa tu non sei che un peso morto, della zavorra. Dovrai renderti utile all'equipaggio e lavorare, altrimenti... — ma non potè formulare la minaccia perchè io improvvisamente ero scappato a precipizio su per la scaletta e direttomi alla murata di poppa avevo lasciato finalmente al mio stomaco dar sfogo alla sua inquietudine. Lo sentii arrivarmi dietro, ma ero troppo occupato per preoccuparmene. Il timoniere e qualcuno dell'equipaggio assistevano alla scena sganghera ndosi le mascelle dalle risate, finchè un secchio d'acqua gelata, arrivatomi d'improvviso nella schiena, non ebbe il potere di rianimarmi un po'.

— Vatti ad asciugare! — mi gridò il capitano, e mentre scendevo sotto coperta lo sentii bofonchiare con disprezzo: — che roba! ci darà più fastidio questo moccioso dei topi che rosican le stive!

Mi buttai sulla cuccetta e nonostante gli sforzi per trattenerle, lagrime di dispetto e d'umiliazione cominciarono a rigarmi il volto. Per fortuna quella sera mi lasciarono in pace e dopo un po' m'addormentai profondamente.

Il mattino seguente mi sentivo un altro ed ero animato da uno spirito battagliero di rivincita.

Gli uomini sul ponte mi guardarono come una bestia rara, ma non me la presi.

Il cuoco mi diede qualcosa da mangiare, e quando lo stomaco fu a posto mi presentai al nostromo. Era un buon uomo, quello, e mi trattò con dolcezza, ma tutto il lavoro che mi fece compiere quella mattina fu di aiutare il cuoco a sbucciare le patate. Non era il lavoro che avrei preferito a bordo d'una nave, ma lo feci per dimostrare che non ero il ribelle descritto da mio padre. Il giorno dopo fu la volta di lavare il ponte, e poi di lucidare gli ottoni e far la pulizia sotto il ponte. Facevo tutto quello che mi ordinavano senza la più piccola protesta, tanto che gli uomini dell'equipaggio avevano smesso di guardarmi con aria canzonatoria. Il mal di mare non s'era più fatto vivo, e con viva soddisfazione m'andavo accorgendo che quella vita in fondo era di mio gusto. Sarebbe bastata un po' più di simpatia nei miei riguardi che la mia felicità sarebbe stata al completo.

Dopo quattro giorni di navigazione il cielo, che s'era mantenuto fino allora limpido come un cristallo, cominciò a coprirsi di nuvoloni neri, mentre un vento rabbioso fece piegare il brigantino sulle onde come una barchetta di carta. Il capitano accigliato teneva gli occhi fissi sul barometro che scendeva precipitosamente. Mi vide sul ponte mentre attaccato ad una corda facevo sforzi inauditi per non essere sbattuto in terra.

— Ora s'incomincia a ballare forte, ragazzo, avrai una paura del diavolo, e questa volta ti passerà la voglia per sempre di ribellarti a tuo padre!

Poi cominciò a dar ordini a destra e a sinistra all'equipaggio per ammainare le coffe del trinchetto, abbassare la randa e la controranda di maestra, assicurare le scialuppe e tenersi pronti alla manovra. Io guardavo tutto quell'andirivieni con invidia. Passò il nostromo e vistomi così attaccato alla corda mi disse di scendere sotto coperta.

— Non è musica per ragazzi come te, è meglio che tu vada a dormire, se ti riesce, finchè non saremo usciti da quest'inferno!

La bufera scoppiò con una violenza inaudita. Raffiche di vento s'abbattevano sulle onde ch'erano diventate nere come la pece. Ondate alte come montagne innalzavano la nave come un fuscello di paglia, per lasciarla precipitare all'improvviso dentro baratri bui che pareva dovessero chiudergli sopra. Mi ero coperto con un grosso impermeabile e con un cappuccio da marinaio ed in quel modo nessuno era in grado di riconoscermi. Ad un tratto sull'albero di trinchetto l'ultimo pennone si sciolse dalle corde che lo tenevano assicurato, minacciando di precipitare sul ponte. Il capitano se ne accorse e rivolto a me e ad un altro marinaio ci ordinò d'andarlo a fermare. Certo non m'aveva riconosciuto, e pensava ch'io mi fossi rintanato sotto il ponte a pregare Iddio di farmi uscir vivo dal pericolo.

Senza un attimo d'esitazione m'attaccai alla scala di corda dell'albero e cominciai a salire, più svelto che potevo, ma non tanto da non sentire il capitano che mi strillava: «Svelto, tartaruga, che ti piglia il capogiro!».

Mi ricordai della prima sera a bordo e cominciai a salire più in fretta.

Raggiunto il pennone pericolante, mi trovai faccia a faccia col marinaio ch'era salito dall'altra parte dell'albero. La sorpresa per poco non lo faceva cadere di sotto, poi mi disse di aiutarlo ed alla meglio riuscimmo a fermare il pennone. Quando scendemmo il marinaio andò dal capitano a dirgli ch'ero stato io ad aiutarlo. Vidi il brav'uomo fare una smorfia di sorpresa ed agitare convulsamente le sopracciglia.

La tempesta passò, e quando tutto tornò in calma il capitano raccolse l'equipaggio in coperta e volle raccontare a tutti quello che avevo fatto.

Da quel giorno ebbe inizio la mia vera vita di marinaio, e la punizione inflittami da mio padre fu l'origine delle più grandi soddisfazioni della mia vita.

Tito Dara

La fabbrica delle illusioni

Nella cantina misteriosa dell'inventore del Superteatro

Una barbetta alla Cialdini - Amori di marionette
Le tre camere magiche - Problema di vita o di morte

Milano, lunedì sera.

Facciamo visita all'inventore del superteatro, o, per essere più esatti, all'inventore della televisione scenica, a Pompeo Mantegari, napoleonico linotipista, ex-direttore scenico di rinomate compagnie drammatiche: un volto dolce, occhi neri, vivacissimi e lucidi, dietro le lenti a stanghetta; naso adunco, barbetta divisa alla Cialdini. Assieme a lui bisogna conoscere la moglie, Eloisa Tamberlani, sua collaboratrice devota, figura minuta, delicata, un viso pallido nella cornice di folti capelli neri, una voce modulata da prima attrice. Difatti è una figlia d'arte.

Scendiamo una ripida scaletta e siamo in teatro, cioè in una cantina, in cui l'aria entra dalla scaletta. Qualche baule, qualche valigia, un sofà, un paio di sedie per gli spettatori. In fondo il teatrino: un boccascena da ragazzi. Vedremo, anzi, che i personaggi sono marionette di cui l'inventore si serve per la necessità di mantenere le proporzioni, chè sullo sfondo opira la televisione. Si fa buio. Si sente un parlottare, qualche risata sommessa. Capiremo poi, quando saremo ammessi al segreto del meccanismo. Date le minuscole proporzioni della camera di proiezioni la signora Eloisa deve rannicchiarsi a terra con le spalle agli spettatori; e sarà uno dei giochi di specchi prismatici che proietterà il suo volto allorchè dovrà interloquire o cantare.

Scena con lo schermo funzionante da cielo

Un ballo in maschera

Una breve spiegazione, quindi lo spettacolo comincia. Agiscono i burattini. Siamo in un salone d'alta aristocrazia dove marito e moglie cercano di sottrarsi e d'ingannarsi l'un l'altro per partecipare ad un veglione mascherato, ciascuno con la creatura del proprio amore. La scena mostra un fondale, un panorama, un cielo (attraverso un finestrone, ben s'intende) e sarà questo lo schermo di tutte le nuove magie dell'ingegno e dell'invenzione del Mantegari. Ecco, infatti, che in attesa del marito la nobildonna fa accendere la radio; e sullo schermo si vedrà la dicitrice di New York e di Londra che commemora il genio di Marconi; si profileranno grattacieli, onde di oceano per testimoniare le lontananze, suonatori d'orchestra, cantanti. Poi si sviluppa l'azione; è il marito che telefona alla sua bella e questa la si vedrà gongolare seducente per l'invito al ballo, e promettere una maschera delle più originali.

Le immagini televisive, alternate con la realtà scenica, continuano. I burattini cosa dapprima si vedono sulla ribalta, di poi appaiono sulla cornice opalescente dello schermo nella continuità dell'azione: cioè si vedono mascherati al ballo; si smarriscono poi nei viali di un giardino mormorarsi giuramenti di passione; sognano [illegible]

una solitudine rivierasca ove uno smaliziato scugnizzo canta; ed anche lo scugnizzo si vede e si sente, con la sua bocca sanguigna, il suo sorridere diabolico... E quando si tratti di donna, è sempre lei che compare — non più i burattini — la signora Eloisa, o nella civetteria della maschera o nella austerità di una cantante o nella grazia dello scugnizzo...

Come avviene questa trasfigurazione, questa simultaneità? Da uno specchio in funzione di prisma, l'immagine va, con tutti i suoi colori, all'obiettivo e dall'obiettivo allo schermo. Le camere sono tre, per le immagini di figura intera, di mezza figura, di primi piani, cioè di volti soli. Naturalmente l'attore può uscire ed entrare da una all'altra camera — munita di microfono e di amplificatori — dialogando dallo schermo con l'attore rimasto in scena, così come può rientrare in scena; nel contempo le sovrapposizioni si di-stornano alla dissolvenza e le azioni possono essere moltiplicate all'infinito.

— Avete limitate le vostre esperienze a questo meccanismo ridotto? — domandiamo all'inventore.

— Naturalmente, no — risponde. — Sto lavorando dal 1929 per giungere a questo risultato finale, definitivo, e qualche prova l'ho fatta anche di maggiore stile. Specie pel controllo degli effetti avevo bisogno di prove parziali, ma tali da non compromettere, alla prima, l'invenzione. Fu così che, anonimamente, proposi ad un impresario di far eseguire uno scherzo comico, scritto appositamente e che fu rappresentato con molto successo al Teatro Dal Verme. Per me fu l'indice delle possibilità. Per il pubblico, per l'impresario, la cosa invece non disse ciò che avrebbe potuto dire, ciò che io, d'altronde, temevo avesse potuto dire ai profani... impresario compreso. Ma non mi limitai lì e proposi successivamente a due case industriali l'impiego di uno scatolone pubblicitario che ebbe tanto successo da avere le offerte maggiori. Le declinai, seppure per la mia borsa fossero oltre ogni dire lusinghiere: non volevo svelare l'invenzione, nè arrestarmi a quei primi risultati. Mi bastava: io avevo tratto le necessarie esperienze, collaudato le possibilità.

Le proiezioni del mondo...

— Se è vero che il vostro meccanismo non costa somme cospicue, perchè non vi decidete ad uscire da una cantina?...

— Perchè! Perchè in nove anni ho dato fondo a tutte le mie disponibilità. Pensate a ciò che con le mie modestissime risorse ho dovuto fare, per fare da... solo. Spesso, caro signore, abbiamo allegramente «saltato i pasti». Però non abbiamo mai disperato, non è vero?... — e l'inventore si rivolge alla moglie e costei annuisce, risponde che sì, che mai hanno dubitato; e aggiungerà che il marito la svegliava di notte per chiederle, lì per lì, di cantare, sincronizzando la attrice la canzone di un disco.

— Ditemi, più tecnicamente, come avvengono i trasferimenti di azione e di ambiente.

— Tutte le volte che l'azione-base lo richiede, invece di ricorrere al solito cambiamento di scena «a vista», si manda lentamente il palcoscenico al buio per lasciare allo schermo — che, come avete veduto fa da fondale alla scena — il compito di rivelare allo spettatore azioni e personaggi che si svolgono ed agiscono nella cabina di proiezione. Tutto ciò avviene istantaneamente, senza la minima interruzione. Lo spettatore non è distolto da alcun intervento meccanico. Con il semplice, graduale oscuramento del palcoscenico e la graduale illuminazione dello schermo, esso vede sovrapporsi alle azioni che si svolgono in scena quelle che si presuppongono svolte fuori di scena o a distanza e viceversa. Il numero dei trasferimenti può essere quindi illimitato. Invece, lasciando il palcoscenico sufficientemente illuminato durante la proiezione degli attori che agiscono nella cabina, si realizza la visione simultanea di due o più azioni diverse, svolte in due o più ambienti diversi, di personaggi che agiscono in scena e altri che figurano fuori di scena o a distanza. Gli attori proiettati su schermo possono (dallo schermo) dialogare con gli attori che agiscono in scena. Questa possibilità crea la duplice visione di azioni radiofoniche e conversazioni telefoniche; crea le vere visioni e conversazioni immaginarie, simboliche, mistiche, magiche...

— Mi avete accennato a tre sezioni dei vostri schermi a tre inquadrature...

— ... per un gruppo di attori a figura intera, per il busto di due attori, per un volto in primo piano. Le tre sezioni sono inoltre attrezzate per la proiezione di cartoni scenografici e fotografie a colori, di dettagli ambientali, di oggetti, ecc.; per il che è possibile dare allo spettatore anche la sensazione di assistere a tele-azioni di assieme e di folla, rivelate dettaglio per dettaglio, particolare per particolare.

— Rivoluzione completa, dunque, delle espressioni e dei mezzi scenici che, del tutto, sono fuori ormai del nostro tempo.

— Infatti, il teatro ha bisogno di risolvere con mezzi e concezioni tipicamente moderni, due fondamentali problemi della messa in scena per lavori ispirati alla pluralità e simultaneità di azioni e di ambienti: spaziare in orizzonti senza confini; fondere in un solo spettacolo due manifestazioni e due tecniche diverse: il palcoscenico e lo schermo, il teatro e la televisione scenica, il tradizionale e l'ultra-moderno.

Una gara a tre

— In sostanza l'avvenire si spalanca per una forma di teatro e di spettacolo del tutto nuovi...

— Precisamente. Per un teatro ispirato al tempo nostro, espresso con stile fascista. Mi sembra che la nuova tecnica «teatro e televisione» meriti di essere messa a disposizione dei giovani autori, usciti dalla generazione del tempo di Mussolini e quindi in grado di interpretare spontaneamente il clima audace e geniale della nostra vita con opere ricche di moderne tonalità, vibranti di dinamico ritmo, sbozzate in quadri efficacissimi, intonate all'amore del rischio, dell'impresa eroica vissuta, della altezza ancora non raggiunta, dell'abisso non scandagliato, del prodigio da compiere. Occorre portare alla ribalta, in veste tutta visibile, le opere più significative del giovanissimo teatro radiofonico, libero da ogni limite finora imposto alla genialità ed alla fantasia. In tal modo si contribuirà alla formazione di un repertorio teatrale di puro stile radiofonico, intercambiabile fra Radio e Superteatro. Infatti i lavori scritti appositamente pel Superteatro potranno essere presentati al microfono come veri e proprio Radioteatro; e i lavori scritti espressamente pel microfono potranno essere portati alla ribalta come vero e proprio Superteatro. Nello stesso tempo si orienterà il pubblico verso i miracoli della televisione, si offrirà una anticipazione poetica e profetica di tutte le sue applicazioni presenti e future.

— Ho compreso — concludo io. — Il Superteatro deve pareggiare, senza inferiorità, col cinema e la radio!

— Condizione indispensabile affinchè il teatro viva e torni a risplendere! — e questa è la conclusione dell'inventore.

bev.

Supertestro: sullo schermo appare la visione del personaggio che non è in scena

L'inventore Pompeo Mantegari, fotografato con gli apparati per la televisione scenica

Allume per saccarina

Simulano il contrabbando par truffare i clienti

77.000 lire inesistenti

Rovigo, lunedì sera.

Venuti a conoscenza che in questi giorni in Polesine giravano alcuni individui che tentavano di spacciare della saccarina di contrabbando, i carabinieri disposero un accurato servizio di appostamento, riuscendo ad arrestarne due. Gli altri però, che viaggiavano in automobile, prima di venire raggiunti dai carabinieri motociclisti nascosero in un fosso una valigetta, che più tardi veniva scoperta da alcuni ragazzi.

La notizia si propalò immediatamente, ma deformata tanto che un giornale veneziano la pubblicò affermando che la suddetta valigia conteneva 77 mila lire in biglietti di banca. Viceversa la valigia in questione, che è stata consegnata ai carabinieri, conteneva soltanto una certa quantità di piccoli cristalli che sembravano saccarina e che sono poi risultati essere invece di allume di rocca. Probabilmente i presunti contrabbandieri arrestati, il triestino Emilio Casalegno di 35 anni e tale Costarello, non sono che dei truffatori.

Un mortale investimento presso Ferrara

Ferrara, lunedì sera.

Nella decorsa notte alcuni uomini che transitavano per la località Chiesuol del Fosso, a pochi chilometri dalla città, rinvenivano sulla strada, presso il bordo stradale, due individui gravemente feriti e poco lontano da essi una motocicletta.

Soccorsi e trasportati all'ospedale i due venivano identificati per Marco Bonora da S. Martino Ferrarese e Giovanni Coltra, di anni 52. Ambedue presentavano frattura della base cranica e commozione cerebrale. Sembra che il Bonora, procedendo in motocicletta, abbia investito il Coltra e alla sua volta si sia rovesciato. Poco dopo il trasporto all'ospedale il Coltra è deceduto, mentre le condizioni del Bonora permangono gravissime.

Incontro notturno fra automobilista e leone

Movimentata caccia in un villaggio olandese

L'Aja, lunedì sera.

Il villaggio di Bladel, nel Brabante, è stato messo sottosopra da un leone senegalese che era riuscito ad evadere da uno zoo privato. Un abitante del villaggio, rincasando verso le dieci di sera con la propria automobile, si accorgeva, improvvisamente, che nel mezzo della strada giaceva accovacciato un grosso cane, abbagliato dai fanali della macchina. Le dimensioni della bestia parvero però così grandi che l'automobilista, incuriosito, scese di macchina e si avvicinò tranquillamente per meglio osservarla. E proprio nell'istante in cui egli stava per allungare la mano ed accarezzare la bestia si accorse di trovarsi invece di fronte ad un leone. Preso da spavento, l'automobilista si precipitò verso la propria macchina, dirigendosi a tutta velocità al posto di gendarmeria. Nel frattempo la belva, che si era mantenuta calma, s'era data a gironzolare per il villaggio immerso nel sonno, spaventando i rari passanti. I gendarmi, dopo aver avvertito il proprietario della belva, che di nulla si era accorto, iniziavano la caccia, nella notte, muniti di riflettori, senza riuscire a rintracciarla.

All'alba un contadino riuscì a rinchiudere, dopo molti sforzi, il leone in una rimessa, dalla quale si cercò inutilmente di farlo passare in una gabbia improvvisata. La belva, divenuta furiosa, riuscì anzi, ad un certo punto, a riacquistare la libertà, con grande spavento delle numerose persone accorse. Dopo diverse ore di pazienti sforzi per far rientrare il felino, sempre inferocito, nella rimessa, si riuscì, con spruzzi di acido fenico, a farlo passare in una gabbia posta dinanzi alla porta e a ricondurlo così in prigionia.

Fuochi d'artificio realizzati in Svizzera con l'elettricità

Zurigo, lunedì sera.

La tecnica svizzera è riuscita a trasformare la pirotecnica, a base di polvere esplosiva, dimostratasi più volte pericolosa, in fuochi d'artificio elettrici.

Questa invenzione apparirà, informa l'*Italpress*, nel padiglione di elettricità dell'Esposizione nazionale di Zurigo, dove funzionerà una installazione di 50 mila volta a corrente continua, capace di produrre cascate di incendio, getti di luce colorata, archi luminosi ed altre visioni pirotecniche.

Una tribuna che crolla durante uno spettacolo al cinema all'aperto

Lisbona, venerdì sera.

Informano da Oporto che una grave sciagura ha funestato ieri una manifestazione, organizzata per cura dell'Ufficio propaganda del Governo, a Framunde. Mentre si stava proiettando, all'aperto, una pellicola di carattere educativo, un'impalcatura di legno costruita per gli spettacoli è crollata. Secondo le notizie finora pervenute, vi sarebbero un morto e centosette feriti.

Divieto di caccia per gli ebrei in Germania

Berlino, lunedì sera.

Secondo informa l'Agenzia Centraleuropa, l'esercizio della caccia è stato proibito in Germania agli ebrei in base ad una disposizione della legge sulla caccia per la quale essa è generalmente proibita alle persone pericolose alla sicurezza pubblica. Appunto il rispetto di tale condizione nei confronti degli ebrei è stato chiarito in una ordinanza del gran maestro delle foreste del Reich, feldmaresciallo Goering. Pertanto non potranno più essere rilasciati agli ebrei i permessi di caccia.

Un nuovo paradiso terrestre per i disgustati della modernità

New York, lunedì matt.

I primi coloni di una nuova utopia si sono imbarcati ieri a Hobart, nella Tasmania, per l'isola di Nukahiva, nell'arcipelago delle Marchesi. Essi vogliono fondare la colonia ideale per gente disgustata della vita moderna. Il primo contingente si è imbarcato su un piccolo incrociatore ausiliario. L'isola, che ha venti chilometri di lunghezza, è piena di boschi e possiede una vegetazione meravigliosa. Un centinaio di persone si sono già iscritte per una seconda spedizione; il più giovane membro della colonia ha dodici mesi e il più vecchio settanta.

Quaranta morti e 14 feriti per incidenti aviatori in Australia

Sidney, lunedì mattino.

Un aeroplano militare, partito alla ricerca di una donna sperduta da diversi giorni nella regione di Mangrove, ha cozzato, volando, contro una linea elettrica ad alta tensione. Il velivolo è precipitato al suolo dove si è incendiato. I quattro membri dell'equipaggio sono periti tra le fiamme. Il bilancio degli incidenti aviatori in Australia, dal principio dell'anno, dà: quaranta morti e quattordici feriti.

Il vivo successo del baritono De Luca a Budapest

Budapest, lunedì sera.

La stampa ungherese pone in grande rilievo il vivissimo successo ottenuto dal baritono Giuseppe De Luca in una magnifica rappresentazione del *Rigoletto* data al Teatro Comunale di questa capitale.

VITA TEATRALE

ALFIERI

Domani sera: *Il primo peccato*, novità di Salvator Gotta

Nei due spettacoli di ieri si è rinnovato all'Alfieri il successo di *Teresa Casati Confalonieri* di Nino Berrini. Data però la breve durata delle recite della Compagnia Melato-Carnabuci-Sabbatini-Calabrese, che termineranno giovedì prossimo, il lavoro del Berrini sarà replicato per l'ultima volta, questa sera, a prezzi popolari. Domani sera andrà in scena la seconda novità: *Il primo peccato*, quattro atti e cinque quadri di Salvator Gotta, in altre città favorevolmente accolta. L'Autore assisterà alla rappresentazione.

E' intanto annunciato per venerdì sera, allo stesso Alfieri, il debutto della Compagnia degli «Spettacoli Errepi», la quale presenterà una nuova operetta: *Zizì e C.*, di Szilagby (riduzione di A. Salvatore), che altrove ha ottenuto vivo successo. Di tale Compagnia fanno parte: la soubrette Rosi Barsoni, Maria Donati, i comici Oscar Denes, Armando Fineschi, Renato Mariani, altri numerosi attori e un folto gruppo di ballerine. Direttore d'orchestra il maestro Malatesta; regia di Dino Falconi.

CARIGNANO

Domani sera: prima della *Traviata*

Anche ieri sera la seconda e ultima rappresentazione di *Madama Butterfly* ha ottenuto vivo successo con particolari applausi alla protagonista soprano Toshiko Hasegawa. Questa sera riposo; domani sera l'annunciata prima rappresentazione della *Traviata*, diretta dal maestro Tomaso Benintende. Protagonista della popolare opera verdiana sarà il soprano Jolanda Cirillo, mentre il tenore Carlo Merino interpreterà la parte di Alfredo e il baritono Piero Biasini quella di Germont. Le altre parti sono state così distribuite: Bianca Maggi (Flora), Ida Farè (Annina), Santo Messina (Gastone), Alessio Bolej (il barone), Oscar Cipparone (il marchese), Giulio Zangonara (il dott. Grenville). Vi parteciperà inoltre la prima ballerina della «Scala» Ferraresi Bianchi. I cori sono stati istruiti dal maestro Trebbi. Anche la regia di quest'opera è stata curata da Mario Dupraz, che ha pure ideato le scene, le quali sono state dipinte dal pittore Montrini. La vendita dei biglietti si è iniziata stamane.

Il soprano Jolanda Cirillo

ROSSINI

Mercoledì: *Chi ha trovato un milionario?*, novità di Giovanni Drovetti

AL ROSSINI, stasera e domani sera ultime repliche, a prezzi popolari, del «Bacio proibito» di Bel Ami. Mercoledì sera la Compagnia di Mario Casaleggio metterà in scena la nuova fantasia comico-musicale in tre atti e sette quadri di Pòncio (Giovanni Drovetti): «Chi ha trovato un milionario?», con musiche originali dei maestri Palumbo e De Magistris.

La radio

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - FI 1 - PA - CT — Ore 16: Lezioni per gli allievi marconisti — 16,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo — 17,50: Movimento linee aeree dell'Impero - Bollettino presagi.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - PA - CT - FI 2 — Ore 19,10: Comunicazioni della R. Società Geografica — 19,20: Concerto diretto dal M.o Gaudiosi — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30 (escl. MI): Orchestra Cetra diretta dal M.o Seracini — 21: «Primarosa» operetta di G. Pietri diretta dal M.o Cesare Gallino. - Negli intervalli: Attualità - Notiziario — 23,15-23,55: Musica da ballo - Previsioni del tempo.

TO 2 - FI 1 - NA 1 - RO 2 - BA 2 - MI 2 - GE 2 - AN — Ore 19: Musica varia, aforismi e curiosità — 19,30: Melodie d'amore: Orchestrina Ramponi — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: «In treno», commedia di Testoni — 21,10: Concerto sinfonico diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi. - Indi musica da ballo fino alle 22,30.

TO 3 - RO 1 - BA 1 - BO - BZ - NA 2 - MI 3 - TRIPOLI — Ore 21: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Sergio Lorenzi — 22: Canzoni e ritmi moderni: Orchestrina ritmica diretta dal M.o Escobar — 23,15-23,55: Musica da ballo e previsioni del tempo.

LIRICA - Lipsia: 20,10: «Petruska», op. di Stravinski; Bruxelles: 21: «Il suonatore di flauto», op. di Ganne — PROSA: Nizza: 21,30: «Les tricheurs», dramma di St. Passeur.

CONSERVATORIO

Stasera il concerto del duo pianistico Wiener - Doucet

Questa sera al Conservatorio avrà luogo il concerto del celebre duo pianistico: Wiener-Doucet. In programma: Bach, *Concerto brandeburghese n. 3 in sol maggiore*; Chabrier, *La fête polonaise*; I. Strauss, *Bella Italia*. Seguiranno trenta arie americane scelte dal 1915 al 1937.

Il Duo Wiener-Doucet in una indovinata caricatura

"STAMPA SERA" - SPORT

Il Campionato di calcio ha cambiato alfieri

Con Torino e Bologna in testa

s'è formato il gruppo delle squadre che possono lottare per lo "scudetto"

Dopo una galoppata durata otto tappe della gran corsa del Campionato, la Liguria non è più al comando della classifica. La squadra che bersaglierescamente si era rivelata giocando con audacia e valore inattesi la carta della più bella avventura, si trova ora sopravvanzata da due squadroni — Torino e Bologna, — affiancata da un terzo — Ambrosiana — quasi raggiunta da un quarto — Roma —, inseguita da altri due — Genova e Lazio. Non più sola, avanti a tutti, essa appare ora come imbottigliata nell'assedio di questi sei «grandi nomi» che sembra vogliano serrarla fino a toglierle il fiato e spezzarle le reni.

La Liguria non è finita

L'avventura è del tutto finita? La squadra della sorpresa deve ora tornare all'ombra a cui l'avevano destinata i pronostici di pre-Campionato, abbandonando per sempre la ribalta sfavillante di luci su cui s'è mossa finora? Può darsi, poichè sovente, quando il filo incantato della vittoria si spezza, più non si riesce a raccoglierne i capi divisi ed a snidarli; tutto quanto prima andava bene, comincia a camminare a rovescio; la fortuna volge le spalle; l'impeto degli atleti s'estingue lentamente e l'entusiasmo della folla s'affloscia. E' la fine dell'incanto e pare che più nulla possa farlo rinascere.

Se uno, però, da questi fattori astratti (di quanti di essi, d'altra parte, è fatta la vita d'un Campionato di calcio!) si tien lontano e si ferma soltanto al modo come, le due partite chiuse in perdita, la Liguria è stata tirata giù dal suo primato, le previsioni non possono essere così pessimistiche. Quindici giorni fa, il Bologna ha vinto a Cornigliano, grazie ad una magistrale partita di tattica, per due a uno; ieri, a Roma, la Lazio con i suoi uomini migliori in linea l'ha spuntata sui «rossoneri» soltanto per mezzo d'un gol segnato con un calcio di punizione tirato con prodigiosa precisione e potenza da venti metri dallo «specialista» Zacconi. E per tutta la ripresa Spivach ha fatto da uomo zoppo all'ala destra; e verso lo spirare della contesa le cronache dicono che Bariassina avrebbe anche potuto premiare la coraggiosa gara dei liguri con un calcio di rigore. A badare ai soli fatti, dunque, i lupacchiotti di Balonciéri non sono ancora diventati agnelli.

Ripensando, d'altra parte, all'affare... dell'incantesimo spezzato, non si può non rilevare che la Liguria perde ora per uno a zero come prima... per uno a zero vinceva e che quanto ora (calcio di rigore non concesso e giocatore infortunato) si volge contro di essa prima andava, di solito, in suo favore. Allora? Allora, non v'è che da ripetere ancora ai «rossoneri» l'incitamento a resistere duramente, a non cadere allo sconforto, a non pensare che quanto è stato più non possa essere ancora. Se Balonciéri riuscirà ad ottenere dai suoi ragazzi questa prova di fermezza, la bella avventura non è ancora finita. Benchè stretta fra gli squadroni, la Liguria potrà ancora tenersi a galla nelle alte sfere del torneo e non sprofondare verso le regioni ove la compagnia è meno nobile, anche se meno difficile.

Sì, perchè questa Liguria non è stata soltanto una bella fantasia del Campionato, un manto di false perle di cui s'è adornato il massimo torneo nazionale per farsi bello ed elegante in un momento in cui i gioielli veri tardavano a ritrovare il loro splendore. La Liguria è stata, e è dovrà essere ancora, se il cuore non le mancherà, una realtà tecnica interessante. Non si fanno solo per caso e per fortuna tutte le cose brillanti finora compiute dai liguri. E Padini, Piazza, Battistoni, Gabardo, Profumo, Peretti, Bottaro non sono soltanto dei nomi illuminati occasionalmente di luce meteorica, ma atleti solidi, tecnicamente superiori alla media, coraggiosi e agguerriti.

Cos'è successo a Bologna

Per questo il risultato di Roma, anche se dà alla classifica un aspetto forse più consistente e se avvia la lotta per lo «scudetto» su un binario assai prossimo a diventare quello maestro, non deve costituire la pietra tombale sulle speranze e sui compiti della squadra di Balonciéri. La fortuna è ciclica nel Campionato e, presto o tardi, tornerà a Cornigliano.

Adesso aleggia su altri campi e su altre squadre. Guardate il caso del Bologna, da ieri in testa alla classifica con il Torino. Tutto quello che è andato male alla Liguria a Roma, è andato bene a Bologna al Littoriale. In apertura di partita, Gabetto, libero a pochi passi dalla porta e con Ceresoli lontano dalla linea fatale, colpisce l'incrocio dei pali; da un insistente, ma punito, fallo di Tomasi parte il tiro di punizione che permette a Bassone di segnare il gol della vittoria; per tutta la penultima mezz'ora della partita la Juventus stringe d'un assedio martellante la difesa rossoblù, ma non riesce, pur meritando ampiamente, a passare; un fallo grosso come una casa commesso negli estremi minuti di gioco da Pagotto in area di rigore (a prima ce n'era già stato uno di Montesanto) non trova l'arbitro disposto a decretare la massima e, nel caso, anche una punizione; alla fine Bologna batte Juventus per uno a zero e va in testa alla classifica. Non è fortuna tutto questo? Sì. E' da altra parte, il Bologna non ha avuto in questo campionato ore di malasorte ben più gravi di quelle della [illegible] Sì. E' la storia di tutti i tornei che si ripete: oggi a me, domani a te.

La fortuna fa parte degli ingredienti con cui il Campionato combina la miscela del suo interesse. Un altro degli ingredienti è la sorpresa, l'inatteso. Guardate ancora al Bologna. Quindici giorni fa gioca a Cornigliano, contro la prima in classifica, benchè incompleto e con atleti malandati, una superba partita, una di quelle partite che si ricordano per tutto il torneo, tanto son costruite di intelligenza, di perizia tattica, di esperienza, di volontà, di ardore agonistico. Ieri, sul suo campo, di fronte ad una Juventus piagata da cento disgrazie, completissimo di ogni suo uomo migliore (Passerin Fiorini è magnificamente sostituito dal giovane Ricci), dipana faticosamente la matassa d'una partita più grigia ancora del tempo piovoso che l'ha avvolta, subisce il gioco avversario più che imporre il suo, è squassato dall'offensiva del tutt'altro che eccelso attacco bianconero, strappa una vittoria uno a zero sotto la protezione, come abbiamo visto, della buona sorte. Come far andare d'accordo le due prove? Impossibile. Sono gli scherzi del Campionato.

La difesa della Roma

Non riusciamo, infatti, a trovare la spiegazione della mediocre esibizione bolognese nel fango e nel brutto tempo. Il Bologna non è mai stato un «undici» che si sia spaventato della pioggia, nè Pagotto, Montesanto, Fedullo, Bassone e compagnia bella sono atleti da soffrire le scarpe sporche di mota. Queste oscillazioni di rendimento della squadra rossoblù vanno piuttosto ricercate nell'ancor oscillatorio impianto tecnico del gioco della squadra, di un difetto, cioè, che è di parecchie, forse di troppe, fra le concorrenti allo «scudetto», poichè non ne vanno esenti nè Torino e Liguria, nè Lazio, Genova e altre.

L'unica ad avere una certa normalità di movimento è l'Ambrosiana che, però, forse a causa della gioventù del suo centravanti, non riesce a disincagliarsi sempre da tutte le pastoie. Ieri, per esempio, ha dato del naso nello schieramento difensivo della Roma e non ha trovato il corridoio per passare, benchè i «giallorossi» mancassero di Bernardini. I neroazzurri all'Arena hanno dovuto accontentarsi d'uno zero a zero e ringraziare Sant'Ambrogio per il calcio di rigore mandato alle nuvole da Borsetti dopo pochi minuti di gioco.

Sappiamo, per averla vista all'opera contro il Torino, che cosa sia la difesa della Roma, quando ad essa partecipano gli atleti ed i sostegni della terza e della seconda linea con l'aggiunta di Serantoni. C'è una potenza distruttiva ed un'abilità di ostruzionismo che fa pensare in certi momenti all'impossibilità per chiunque di passarle. Quando atleti dell'esperienza di Monzeglio, Ferraris IV e Serantoni e della vigoria di Donati, Gadaldi e Fusco si mettono a «marcare» gli avversari, si danno il cambio, si chiudono su di loro, e si ritirano finchè non riescono a sfuggire di fronte ad un portiere della classe di Masetti, non si comprende come possano perdere.

Di tutto questo s'è dovuto accorgere ieri l'Ambrosiana, senza riuscire a risolvere il problema. Pare, anzi, che, proprio come il Torino, i «neroazzurri» si siano irrigiditi nella peggior tattica da adottare contro simili avversari: passaggi stretti, lunghe e insistenti combinazioni al centro, astrusità, giochetti. Pare, inoltre, che il valore dei «giallorossi» abbia messo a nudo i difetti di Campatelli, quel centravanti che uno che lo conosceva bene, Castellazzi, voleva giocasse da mediano. Che anche l'esperienza di Campatelli debba far la fine di quella di Ferraris II? Che finalmente si avvicini il giorno in cui al centro della prima linea ambrosianista debba compiere un... contromossa, Barsanto, Busoni che esso sia?

In fatto di centravanti, c'è il Novara che pare ora abbastanza soddisfatto della riserva Lazzaretti. Non è nè una cima, nè un prodigio atletico, ma, siccome quello è il suo posto, e lo copre meglio dei compagni più famosi, ma non adatti, provati in passato, Scoppola, Bertoni e via dicendo, Lazzaretti ha, intanto, dato un assetto permanente alla prima linea genovese. E i risultati si fanno vedere. Ieri, contro quel Modena che s'era fabbricata (con pieno diritto, del resto) una fama di spauracchio, il Genova ha raccolto la sua prima vittoria di un certo punteggio. E' vero che i «canarini» son stati privati di Braga, espulso per un brutto fallo che è anche costato il primo gol su rigore, ma non è meno vero che i rossoblù hanno dovuto mandare Sardelli contro all'ala. Il Genova, intanto, pare aver afferrato, unitamente alla Lazio, la coda del gruppetto fuggitivo. Se le due squadre riusciranno a por fine ai loro infortuni (Piola e Busani son rientrati in linea, Bertoni e Baldo dovrebbero farsi rivedere presto), potranno formare, con Torino, Bologna, Ambrosiana, Liguria e Roma, il manipolo dei designati alla lotta per lo «scudetto».

Torino, Juventus e Novara

Fra questi designati chi ha meglio superato la giornata di ieri è il Torino. Con una partita agile, fresca, vigorosa la squadra granata ha dimostrato di essersi saputa sollevare dal periodo di passeggera crisi delle ultime contese. Se Baldi potrà tornare in linea presto assumendo il comando dell'attacco, finora affidato alle incerte mani di Gabetto, e se Allasio riuscirà a ridare al suo gioco l'autorità e l'ampiezza d'azione d'un tempo, il Torino, a marcio dispetto di coloro che volevano già seppellirlo sotto la sconfitta subita dalla Roma, sarà veramente in condizione di dire la parola nuova di questo Campionato. Per ora, grazie al netto successo sul Napoli (a proposito, la squadra partenopea ci piaceva di più prima della multa e delle squalifiche, che non ora), è in testa alla classifica. E ci sta benone.

Juventus e Milan, i due ammalati del torneo, han perso anche ieri. La Juventus già abbiamo; però, visto come debba la sua sconfitta di Bologna più alla malasorte che ad una inferiorità in campo. La squadra risale e ieri ha ritrovato un Monti superiore ad Andreolo sul fango. Finora i «bianconeri» marciano sotto il segno della sfortuna. Quando cambierà la bandiera, è certo che cambieranno anche i risultati.

Il Milan, invece, pur avendo in linea Boffi e Buscaglia, ha perso senza giustificazioni a Novara. Perchè ha giocato male Boffi, si dice. Viene allora da chiedersi quale possibilità di rinascita può avere una squadra la cui forza è tutta e soltanto racchiusa nel gioco del suo centrattacco. In realtà, crediamo che, nella sconfitta di ieri, c'entrino, più ancora di Boffi, le due pàpere del portiere Diamanti e, soprattutto, il Novara. Gli «azzurri», infatti, più con Romano che con Torri al centro della prima linea, son riusciti a sfruttare finalmente l'efficace lavoro di Morsese, Bonati e dei loro compagni di difesa e di mediana. C'è da sperare che la vittoria, oltre ad allontanare la squadra dalla coda della classifica, ridia fiducia agli atleti e ai «tifosi».

Arn.

Il primo dei cinque gol segnati ieri dal Genova al Modena: il portiere Sentimenti IV non riesce a parare il calcio di rigore tirato da Scarabello

Il ventennale del Fascio Grion la Società sportiva che ha il gagliardetto decorato delle medaglie delle due Marcie

Pola, lunedì sera.

Ricorreva ieri il primo ventennale della fondazione del Fascio Grion, il benemerito sodalizio sportivo locale che si intitola al nome di un eroico volontario polese, caduto nella Grande Guerra per la redenzione della propria terra.

Il Grion è quel sodalizio che, sin dalla fondazione, adottò per divisa sociale la maglia nera con una stella bianca a cinque punte simbolo dell'italianità di queste terre e la cui squadra calcistica sostituì ancora nel 1919, all'Hip Hip Hurrà, l'Alalà dannunziano e fascista. Il sodalizio ospitò, poi, nella propria sede il Fascio polese di Combattimento e diede alla causa nazionale legionari fiumani, squadristi, volontari d'Africa e di Spagna, fra i quali alcuni Caduti.

Quelli della lettera B

Fiorentina e Atalanta sorelle di sventura

La decima giornata è stata letale per le due capoliste. Evidentemente il numero 13, che tale era — ed è rimasto — l'ammontare dei punti delle due, ha fatto risentire quel malefico influsso che a tale cifra, da secoli, pare resti assegnato. In altre parole, nerazzurri e viola hanno dovuto pagare la rispettiva decima...

Nel quadro delle classifiche rimanevano, tetragoni ad ogni insidia, due magnifici zeri. Uno era quello che rappresentava le partite perdute dalla squadra orobica, vergine di ogni più o meno codardo oltraggio. L'altro zero riguardava le vittorie, completamente latitanti, del Palermo.

Tali due zeri sono stati spazzati via dalle vicende della giornata; l'Atalanta si è liberata di una verginità che, forse, le cominciava a pesare; il Palermo ha probabilmente inaugurato, riuscendo vincitore della squadra più solida del girone, un nuovo periodo della sua corrente stagione. La partita di Palermo è stata serrata ed emotiva e i viola vi hanno tenuto un comportamento che torna a tutto loro onore. Essi sono persino riusciti a segnare per i primi, con un bel tiro di Menti.

La vittoria ha avuto una più rotonda estrinsecazione a Verona. Inutile dire che serrate centurie di tifosi orobici si erano portate sul campo veronese di Porta Venezia. Quegli appassionati avranno forse rimpianto di esser stati costretti assistere alla prima manomissione violenta della loro squadra.

L'undici giallo-blu ha ottenuto un risultato che torna a tutto suo onore. Pare che Chiecchi, raccogliendo l'eredità lasciatagli da Vaniseck, abbia dimostrato notevole coraggio decidendosi a ringiovanire radicalmente la compagine, immettendovi alcuni elementi che erano ritenuti, dai più, piuttosto acerbi.

Anche l'Atalanta, come la Fiorentina, è caduta completamente in piedi: sconfitta, ma con il pieno onore delle armi, chè il suo comportamento è sembrato del tutto degno della nomea, nonchè della sua saldezza.

L'Alessandria fa collezione...

Pochi avrebbero predetto una sconfitta tanto clamorosa dei grigi nella loro trasferta padovana. La squadra «mandrogna» ha deluso completamente; specie per la scarsa tenuta della sua difesa. Gli alessandrini dopo aver giocato a ranghi ridotti la loro partita di «Coppa Italia» avevano tenuto, per eccesso di prudenza, a riposo, lontano dagli allenamenti della settimana, il loro nuovo centravanti Pietruzzi. A quanto sembra l'accorgimento non ha giovato.

La sconfitta è particolarmente grave, specie se si considera che è quella a punteggio più abbondante subita quest'anno: i grigi erano stati sino adesso battuti per tre goals soltanto: a Salerno e ad Ancona e la... cinquina rappresenta per essi addirittura un primato. A un Padova splendente ha fatto riscontro una difesa grigia scadente: vero tallone d'Achille dell'intero organismo. Due goals sono stati segnati nel primo tempo, dal solito Cappello e da Chinol; poi gli ospiti hanno avuto uno sprazzo ed hanno segnato con Robotti. Ma! loro ne incolse giacchè nella ripresa Cassetti si è veduto costretto ad... archiviare altri tre palloni, che recavano rispettivamente la firma di Orzan e quella... doppia di Menti.

Fra i due Arsenali

La partita di Spezia rivestiva uno speciale significato. Si trovavano di fronte le squadre di due fra i nostri maggiori arsenali marittimi. Di più, il cannoniere scelto della serie B: Diotallevi, era impegnato contro i suoi antichi compagni di squadra. Non bisogna, infatti, dimenticare che il marinaretto senigalliese si è messo in vivida luce militando precisamente nelle file veneziane.

Barbesino, da vecchio volpone, aveva condotto alla Spezia un certo numero di giocatori dal quale poteva trar fuori una formazione da... trasferta; una squadra del tipo... corazzata, con difese varie e una corazza di cintura difficile ad essere perforata. La tattica barbesiniana è riuscita in pieno, dato che il programma era quello di tornar via con un risultato pari. Sarebbe riuscita al mille per mille se la corazzata neroverde non fosse stata vulnerata precisamente da... un siluro.

Non differentemente può essere considerato il solito goal del giocatore zoppo. E' capitato che, dopo circa un quarto d'ora di attacchi alterni, la Spezia ha avuto contuso il suo terzino Callerino. I bianchi sono allora stati costretti a correre ai ripari ed a spostare il loro bravo difensore contuso, all'ala sinistra. Lasciato momentaneamente incustodito il diavolo zoppo s'è fatto dovere di dare il classico dispiacere agli avversari, segnando loro il più inaspettato dei goal. E' occorso uno dei soliti tiri castigamatti di Tortora per ottenere il pareggio. Uno ad uno: differenza minima. Verrebbe voglia di commentare: tra Spezia e Venezia non ci corre un'inezia.

I dorici hanno giocato uno scherzo atroce agli spallini. L'altra domenica li avevano battuti in sede di «Coppa Italia» ed avevano, naturalmente, acceso nel loro animi fieri propositi di rivincita. A sette giorni data sono andati nuovamente a batterli, e proprio fra le loro estensi mura.

Capricci del tempo

Su quasi tutti i campi della B non si è giocato, stavolta, nelle migliori condizioni. Intemperie ovunque: la pioggia, anzi, ha ridotto in pessime condizioni parecchi campi di gioco, logicamente, ne ha parecchio risentito.

Così è piovuto violentemente, oltre che a Padova (non si allude ai cinque palloni piovuti su... l'Alessandria) a Pisa, dove la Sanremese ha reso vani tutti gli attacchi dei nerazzurri. I pisani sono sempre, dal giorno della partenza di Bertoni, assillati dal problema di trovare un centravanti. I sanremesi sono angustiati dalla risoluzione di un altro problema: quello delle finanze della società. Sembra che i ragazzi liguri stiano dando prova di un forte attaccamento ai loro colori, rimandando ad altra... occasione favorevole la riscossione di premi arretrati.

E' strano come un centro di tante possibilità e risorse quale San Remo non riesca a regolare le finanze della sua squadra calcistica.

Il Vigevano si è difeso bene a Salerno ma non ha potuto evitare che Gori buscasse due palloni. Fra le due neo-promosse: Fanfulla e Siena è stata la prima ad avere la meglio; il punteggio di 3 a 0 ci sembra troppo secco per la squadra che possiede Erbinovi a difesa della rete e un anziano valoroso portiere quale Faroppa in qualità di allenatore.

Bianchi e neri

Tra bianchi e neri un paio di zeri. Il risultato torna a tutto onore dei vercellesi, i quali, dopo pochi minuti di gioco si sono visti niente altro che privati del loro portiere: l'anziano «zio» Cavanna, scontratosi con Garbarino è rimasto contuso. Ridotti a dieci i «leoncelli» si sono rimboccate, come la tradizione comanda, le maniche ed hanno tenuto duro. A Casale è sempre più di moda il conosciuto romanzo: «E le stelle stanno a guardare...». Ma Cronin era mica casalese!

Gam

Le pubblicazioni di matrimonio allo Stato Civile di Torino

Faliano Raffaele, sarto, con Rosini Ida — Fusaro Roberto, serg. magg. R. E., con Serafin Maria, impiegata — Podrussi Giovanni, ferroviere, con Amerio Francesca — Gugo Nunziante, commerciante, con Sibilla Adalgisa, sarta — Giuffrida Salvatore, uff. R. E., con Repaci Maria — Faudino Giovanni, tessitore, con Tricco Paolina — Bianco Angelo, dott. commercialista, con Verdoia Clara — Grassia Felice, calderaio, con Bruno Gemma, commessa — Sacco Giovanni, ebanista, con Filippacchi Angelia — Bosso Carlo, tipografo, con Landero Augusta, cameriera — Cappa dott. Giovanni, impiegato, con Bartocci [illegible], professoressa — Basin Mario, trafilatore, con Freguglia Nella, operaia — Decarolis Lorenzo, commerciante, con Travisini Amelia, sarta — Ramello Francesco, legatore libri, con Pasquale Angela, petelnatrice — Bottoni Gian Carlo con Visca Giuseppina, operaia — Popoli Bruno, falegname, con Bosio Anna — Piana Bartolomeo, industriale, con Borri Ines — Delpero Andrea, disegnatore, con Pezzana Maria — Dell'Amico Luigi, disegnatore, con Conti Maria — Tagliente Gaetano, parrucchiere, con Fea Annetta, operaia — Miletti Giuseppe, elettricista, con Baffo Olga, filatrice — Domicheli Adolfo, meccanico, con Ferro Angela — Mugliona Andrea, add. macchine, con Majna Domenica, sigaraia — Peroli Giovanni, commerciante, con Destefanis Bruna, insegnante — Guglielmotto Ignazio, pasticciere, con Carrara Maria, camiciaia — Vercelli Teresio, artigiano, con Balsamo Margherita — Vaudano Giuseppe, cameriere, con Chiesa Natalina, infermiera — Galanti Casimiro, viaggiatore, con Bassani Anita — Savieri Cesare, cuoco, con Collodi Argentina, cameriera — Martini Alberto, radiatorista, con Cattelia Giovanna, modista — Ronais Giovanni, impiegato, con Contardo Amabile, impiegata — Galasso Umberto, meccanico, con Bufatto Ernestina, tessitrice — Bracco Alessandro, meccanico, con Castaldi Maria — Perri Mario, meccanico, con Battistoni Rita, sarta — Zucca Domenico, decoratore, con Origlia Carla, operaia — Guala Alfonso, verniciatore, con Cesare Bianca, operaia — Rainoni Antonio, impiegato, con Mossetto Adriana — Riccioli ing. Leonida con Vis[illegible] [illegible] commerciante, con Vanara Giuseppina — Ribero Giovanni, meccanico, con Carosio Rosa — Baldissero Mario, impiegato, con Pianosi Mary, professoressa — Germano Francesco, falegname, con Pavese Florida, sarta — Canova Olivero, autista, con Motto Francesca — Comuni Ambrogio, bracciante, con Piazzale Anna — Audisson Antonio, contadino, con Garello Rina — Rasso Giovanni, tecnico grafico, con Bevacqua Lidia — Bilotta Remo, ferroviere, con Arrobbio Ida — Teal[illegible] di Stefano, meccanico, con Pace Maddalena — Basio Giuseppe, fattorino, con Rea Angiolina — Catapetti Federico con Cossalter Maria — Cerrato Giovanni, fattorino, con Ro Clementina — Pinnione Giovanni, operaio, con Baldi Rita — Olearo Giorgio, operaio, con Cozzolino Giulia — Jenna dott. Sergio, medico, con Maggioli Anna, pittrice — Graziano Giuseppe, muratore, con Pasquaro Antonia, sarta — Meinardi Felice, autista, con Trentin Pia, impiegata — Corsello [illegible] Guido, impiegato, con Frotto Anna.

IN CUCINA E IN CASA

LINGUA CASALINGA. — Lessare e spelare una lingua; tagliare a fettarelle che si rimettono al fuoco in una casseruola contenente olio, sale, poco pepe, un battuto di cipolla, prezzemolo e, volendo, qualche fungo. Lasciar soffriggere a fuoco lento per una quindicina di minuti e bagnare con mezzo bicchiere di vino bianco. Mezz'ora prima della cottura completa aggiungere poco sugo di pomodoro o, meglio ancora, sugo di carne.

LA SAPONARIA in polvere è ottima per togliere le macchie di moto: disporne una buona quantità sulla parte sudicia della stoffa, lasciandovela per una diecina d'ore; quindi battere e spazzolare energicamente.

GIOCHI E PASSATEMPI

LOGOGRIFO ACROSTICO

1								
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								
9								

NB. - La lettura della parola base si fa nei due sensi, orizzontale e verticale.

1) Dalla piova protegge la dama
2) Se male fai allor se ne fa senza
3) Prodotti autarchici, chi l'indovina?
4) Della «Cavalleria» questa è Lorenza
5) Con scrupolo le pesa il farmacista
6) Rustico arnese, simbol molto scritto
7) Rumigante che si è perso di vista
8) Non è facile sbriciarla colle dita
9) Vaso di terra, urna cineraria

Quella marcia stimata in [illegible]

QUADRATO MAGICO

1) Macchia della pelle.
2) Discendente letterario, imitatore.
3) Di pani che hanno due angoli eguali fra loro.
4) Vino modicato.

Soluzioni dei giochi pubbl. sabato

Parole incrociate:

Raddoppiamento di consonante: Beta - Betta

Frin

Appendice di STAMPA SERA (53)

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

Ella non si accorse neanche lontanamente che nelle parole di lui, nel suo entusiasmo, c'era dell'esagerazione ridicola.

— Anch'io ho avuto un amore infelice! — sospirò la donna.

E Jarry dovette sorbirsi una lunga storia nella quale si narrava di un ufficiale, che dopo aver rubato un bacio alla principessa, era andato ad uccidersi, perchè temeva che la gran dama non le avrebbe perdonato il suo gesto audace.

— Come è bello, tutto questo, non è vero? E grande!... E nobile! Povero Sigfrido!... Perchè si chiamava Sigfrido...

Finalmente giunsero in vista del castello, il cui aspetto non era per nulla rassicurante; era un fabbricato quadrato con delle finestre così strette e piccole che si scorgevano appena. La costruzione era piuttosto recente, ma per darle un aspetto antico l'avevano sormontata di merli e di caditoie. La sua mole in pietra scura, in mezzo a tutta quella neve, sembrava nera.

— Dov'è il villaggio? — chiese Jarry.

— Più lontano!... Molto più lontano... Noi lo possiamo vedere, perchè è situato in un avvallamento del terreno...

All'idea che Claudia dovesse trovarsi rinchiusa in quella triste dimora isolata, della quale era padrone assoluto il principe, Jarry fremette, mentre la principessa gli sussurrava:

— E soprattutto, fate attenzione. Non bisogna che mio fratello sospetti che... Che voi... che mi amiate e che...

Gli strinse la mano teneramente, poi, bruscamente l'abbracciò arrossendo ed infine riprese il proprio posto.

CAPITOLO V.

La prigioniera del castello

Yves Jarry aveva un sol timore. Se il principe Winken-Gratz era veramente l'uomo che era stato a cercare Claudia a La Rochelle, l'avrebbe potuto facilmente vedere, in quella città ed ora l'avrebbe senza dubbio riconosciuto.

Perciò, mentre nel vestibolo, due domestici giganteschi e severi lo sbarazzavano del bagaglio e della pelliccia, era assai nervoso.

Il vestibolo era vastissimo. Due porte si aprivano, l'una su di una sala da pranzo dai mobili quasi neri, dalle tappezzerie scolorite e dai candelabri d'argento, e l'altra su di un vasto salone che non era certo più gaio d'aspetto.

In fondo al vestibolo, una scala di legno di quercia, dalla ringhiera massiccia saliva al primo piano.

Jarry si era appena liberato della pelliccia che dei passi risuonarono sulla scala. La principessa lo guardò, con uno sguardo d'intesa che voleva significare:

— Non dimenticare quello che vi ho raccomandato!

La dama si mosse per andare incontro al fratello, del quale egli scorse subito i piedi calzati di pesanti stivali, poi l'abito di velluto verdognolo da cacciatore, ed infine il viso pallidissimo, ossuto, nel quale brillavano gli occhi scuri, affondati nelle orbite.

Egli si fermò sulla scala, prima di scendere l'ultimo gradino e guardò alternativamente la sorella e lo sconosciuto.

— Bene! Egli non mi ha visto a La Rochelle — pensò Jarry.

Ed effettivamente non un tratto del viso del principe aveva trasalito vedendolo. Terminato il breve esame, egli discese alfine incontro agli ospiti.

— Federico, ti presento un gentiluomo polacco, il barone Siemki che ho incontrato in treno. Egli desidera passare qualche settimana nel nostro deserto. Io gli ho detto che la nostra casa sarà la sua per tutto il tempo che gli piacerà, e sono tanto più felice di presentartelo, in quanto è un appassionato cacciatore.

Federico Winken-Gratz tese la mano a Jarry che stringendola fra le sue si accorse che era gelata.

— E non è ancora tutto — proseguì la principessa. Il barone si è dimostrato oltremodo cavaliere con me, dicendo il fatto suo ad un cialtrone che si trovava nel nostro scompartimento e che aveva osato mancarmi di rispetto. Egli gli ha fatto comprendere che non ci si rivolge ad una Winken-Gratz come ad una piccola borghese qualunque...

— Vi ringrazio, signore — disse alfine Federico che apriva la bocca per la prima volta.

Non si poteva proprio dire che fosse un uomo simpatico, freddo e rigido al pari di un blocco di ghiaccio del Baltico.

— Un cameriere vi accompagnerà nella vostra camera — avvertì il principe. — Pranziamo alle otto precise.

E dopo un saluto assai secco egli si volse a sinistra internandosi in un corridoio che molto probabilmente conduceva ad una biblioteca.

Qualche minuto dopo Jarry si trovava al primo piano, nella camera degli ospiti, ove un domestico aveva portato già la sua valigia.

Il castello, che sembrava assai vasto, conteneva in realtà solo poche stanze, ma tutte immense, che assomigliavano piuttosto a dei saloni da ricevimento, tanto che in ognuna d'esse sarebbe stato possibile dare una festa da ballo.

I pavimenti di legno, incerati in modo perfetto, tanto che ci si sarebbe potuto specchiare dentro, e l'altezza delle camere stesse, aumentavano questa impressione.

(Continua)

ULTIME NOTIZIE

Il Ministro Guarneri a Cremona per la commemorazione del fratello

Cremona, lunedì sera.

Il Ministro per gli Scambi e le Valute, prof. Guarneri, è venuto a Cremona per assistere ad un rito commemorativo di suo fratello, il Vescovo Tranquillo Guarneri, cremonese, che fu per tanti anni abate e benemerito rettore del seminario. Alle 10 nell'atrio del seminario dove il defunto esplicò la sua opera, è stata inaugurata una lapide in sua memoria. Hanno parlato il Vescovo di Cremona mons. Cazzani e Mons. Squintani, cremonese, vescovo di Ascoli Piceno.

Nel pomeriggio il ministro Guarneri ha visitato il Museo civico e la Biblioteca.

Sovvenzioni sulle uve

ALESSANDRIA. — L'Istituto federale di Credito Agrario ha già raggiunto nella corrente annata vinicola la cospicua somma di L. 670.000 per sovvenzioni sulle uve apportate agli enopoli istituiti in provincia che assommano a cinque con esito soddisfacente.

Cacciatori violenti

ALESSANDRIA. — Il fabbro Angelo Vaccari, di 20 anni, e l'amico suo Renzo Bellingeri, di 18 anni, si recavano a cacciare senza porto d'armi nella riserva del comm. Cerutti; sorpresi dal brigadiere Carlo Morini, lo oltraggiavano e lo ferivano in una violenta colluttazione. Ora il Vaccari è stato condannato a 6 mesi di reclusione, L. 200 di multa e L. 300 di ammenda, danni e spese, mentre il Bellingeri è stato assolto.

Messi al sicuro

STRADELLA. — Da quasi due mesi i pollai di certi Felice Bertoer, Federica Baggini, Ernesto Bertone, Annibale Toscani, da Verrua Po, e Alessandrina Vidali, Francesco Bovina, Pietro Busone, Francesco Moroni e Luigi Tacconi, da Bea Po, venivano sistematicamente visitati da ladri sconosciuti, che adoperavano nella loro losca attività anche la comoda automobile. Finalmente i carabinieri di Barbianello hanno potuto individuare gli autori in certi Olivio Bergonzi, pollivendolo, Dante Colombi, meccanico e Franco Bertone, parrucchiere, tutti da Bea Po, e inviarli alle carceri.

Nozze d'oro

FEGLI. — Nella parrocchia di S. Martino i coniugi Nicolò Molinari, di 75 anni, e Santa Parodi, di 76 anni, nativi di Fegli e qui sposatisi nel novembre del 1888, hanno celebrato le loro nozze d'oro, attorniati dai loro sei figli, da numerosissimi nipoti e da uno stuolo di parenti.

Nel Comune di Serravalle

NOVI L. — A Serravalle Libarna, in seguito alle dimissioni del Podestà gen. comm. Pietro Ferrari, per ragioni di salute, è stato nominato Commissario prefettizio il dott. cav. uff. Francesco Ferrante, consigliere di Prefettura di Alessandria.

Sarti derubati

BERGAMO. — A Caravaggio ignoti ladri hanno asportato dalle abitazioni di Chiara Andrea e Rossi Maria, due macchine per cucire per il valore complessivo di L. 2600, oltre a 18 metri di stoffa di lana del valore di oltre 400 lire.

Grave investimento

COMO. — Ridotto in fin di vita in seguito a un investimento automobilistico è stato, presso Piantedo, il contadino Domenico Dipascalli, di anni 46.

Il carro sfasciato

COMO. — Un'automobile che poi ha proseguito la sua corsa ha investito presso Ardenno, sfasciandolo, un carretto trainato da un mulo. Tale Maria Bertolini, che si trovava sul veicolo, è rimasta gravemente ferita.

Investe e ribalta

COMO. — Dopo aver investito il quattordicenne Narciso Brivio, un'automobile guidata da tale Cesare Cantù, di 51 anno, sbandava, e dopo aver girato più volte su se stessa precipitava da una scarpata, presso Rovagnate. Il Cantù usciva illeso dall'incidente, mentre il Brivio e il quarantaquattrenne Angelo Mandirali, che si trovava sull'auto riportavano gravi ferite.

Folgorato dalla corrente

COMO. — Fulminato dalla corrente elettrica, mentre, nel salone-teatro del Dopolavoro di Santa Maria Rovagnate, stava avvitando una lampadina, è rimasto il ragazzo Carlo Panseri, colà dimorante.

Mortale caduta

COMO. — Da una roccia alta una ventina di metri, dove si era recata con altre coetanee per raccogliere legna, è caduta, uccidendosi, la piccola Italiana Carla Pedroli, da Carona.

Mulo e carretto

BERGAMO. — In località Valgarde del Comune di Viadanica, ignoti ladri penetrati nella stalla del contadino Moretti Giovanni, dopo aver posto i finimenti ad un mulo, ed attaccatolo ad un carretto, si allontanavano indisturbati, arrecando un danno al Moretti di oltre duemila lire.

Operaio ustionato

BERGAMO. — Per ustioni di primo e secondo grado alle mani, riportate sul lavoro, è stato ricoverato all'ospedale certo Trolanti Leone da Bergamo.

Tre disgrazie

INTRA. — Vittima di un gravissimo infortunio è rimasto il boscaiolo Giuseppe Motta, residente a Gambughetto, il quale, mentre stava spaccando un ceppo è stato colpito in pieno viso e con estrema violenza da una scheggia. Il poveretto è stato trasportato d'urgenza all'ospedale avendo avuto offeso gravemente un occhio.

— Vittima di un'altra disgrazia è rimasto pure il boscaiolo Giovanni Tettoni, da Falmenta, il quale, colpito da malore, mentre si riscaldava ad un fuoco, cadeva e riportava ustioni per tutto il corpo. E' stato necessario provvedere al suo ricovero nell'ospedale.

— Il contadino Giacomo [illegible], di 69 anni, residente a Traffiume, si era allontanato ieri mattina di casa per recarsi a lavorare in campagna, ma non vi faceva più ritorno. I parenti recatisi a cercarlo, l'hanno rinvenuto stamane cadavere in un torrente.

Colpita da giavellotto

FERRARA. — La ragazza Bruna Orlandi, di 18 anni, da Pontelagoscuro, stava transitando per corso Ercole d'Este quando veniva atterrata dalla bicicletta da un singolare incidente: un colpo di giavellotto. Alcuni ragazzi si allenavano alla gara di lancio ed uno di essi aveva accidentalmente sbagliato il bersaglio. La ragazza, ricoverata all'ospedale, è stata giudicata guaribile in una ventina di giorni.

Bimbo ustionato

FERRARA. — E' stato ricoverato all'ospedale della nostra città il bambino Pagnanelli Giovanni di Ugo, di 5 anni, da Ferrara, il quale, nel giuocare vicino ad una stufa sulla quale bolliva una pentolina di latte se la rovesciava addosso producendosi gravi ustioni alle braccia ed alle gambe.

Il Duce riceve il Ministro Pirow

Lungo e cordiale colloquio con il conte Ciano

Roma, lunedì sera.

Il Ministro della Difesa e dei Traffici del Sud Africa, S. E. Pirow, si è recato stamane ad apporre la firma al registro d'onore di Palazzo Reale. Quindi, accompagnato dal Ministro presso il Quirinale e dall'addetto alla Legazione, si è recato in automobile a Piazza Venezia, dove ha reso omaggio alla Tomba del Milite Ignoto deponendovi una grande corona di alloro ornata di nastro dai colori nazionali. Lungo la scalea del Vittoriano prestavano servizio d'onore ufficiali e rappresentanze delle Forze Armate del Presidio. S. E. Pirow è quindi salito sul Campidoglio, ove ha reso omaggio ai Caduti fascisti.

Verso le 10 il Ministro della Difesa e dei Traffici del Sud Africa si è recato a Palazzo Chigi, dove è stato ricevuto da alti funzionari del Ministero degli Esteri e introdotto quindi nel gabinetto di lavoro di S. E. Ciano, con il quale si è trattenuto a lungo e cordiale colloquio.

Nel pomeriggio S. E. Pirow sarà ricevuto dal Duce e, quasi certamente, partirà questa sera stessa.

Roosevelt a colloquio con gli Ambasciatori a Roma e a Berlino

Warm Springs, lunedì sera.

(U. P.) - Il Presidente Roosevelt ha avuto un nuovo colloquio con gli ambasciatori degli Stati Uniti a Berlino ed a Roma, i quali sono stati suoi ospiti.

MacDonald lascierebbe il Ministero dei Dominî

La successione al Duca di Devonshire

Londra, lunedì sera.

Il *Daily Mail* informa stamattina che il Duca di Devonshire, attualmente Sottosegretario di Stato ai Dominii, assumerà prossimamente il portafoglio dello stesso Dicastero, finora detenuto da Mac Donald, che è pure Ministro delle Colonie.

La decisione sarebbe stata determinata dal fatto che il compito di amministrare i due Dicasteri è troppo gravoso per MacDonald, specialmente in ragione dell'aggravata situazione palestinese. Del resto, si precisa, MacDonald non aveva assunto il portafoglio dei Dominii che provvisoriamente, in seguito alla morte di lord Stanley.

Violenta azione antisemita nel Transvaal

Dinamite in una sinagoga

Praetoria (Transvaal), lun. sera.

Un attentato con dinamite è stato fatto contro la sinagoga di Benoni. I danni al tempio sono stati insignificanti, ma i vetri di tutte le case vicine sono caduti infranti.

La polizia, per precauzione, ha occupato tutte le sinagoghe del paese di Witwater, poichè dalle discussioni violente sulla questione ebrea hanno luogo da parecchie settimane.

Commenti di Borsa

TORINO, 28. — Inizio di settimana poco brillante a causa della persistente inattività. Quotazioni in leggero declino in quasi tutti i comparti con chiusura sui minimi della giornata.

MILANO, 28. — Mercato irregolare in seguito alla diminuita attività. Fermi sui prezzi precedenti i Titoli di Stato con qualche maggior scambio che nei giorni precedenti. Nei settori azionari in contrazione i Tessili, ex-Ferroviari, Centrale, Fiat, Cementi, Pirelli e C., Siet, Tris e gli Alimentari. Per contro in vantaggio le Generali, Cieli, Ilva, Veneta, Viscosa, Pirelli It., Olm, Breciana, Franco Tosi, Orobia e le Anic, invariati o quasi i rimanenti.

Stamane i bombardieri dell'aviazione franchista hanno volato su Barcellona

Un piroscafo inglese colpito

Hendaye, lunedì sera.

Il piroscafo britannico *Stanwell*, che era ancorato nel porto di Barcellona, è stato gravemente danneggiato questa mattina durante un'incursione aerea franchista sul porto stesso. Pare che non vi siano vittime umane.

« NON INTERVENTO »

Armi per duecento milioni spedite in Spagna dai Comitati rossi

Zurigo, lunedì sera.

Un bilancio dell'attività di due anni, dal 18 luglio 1936 al 18 luglio 1938, del Comitato internazionale di soccorso alla Spagna rossa, è stato comunicato nel corso di una recente adunanza in Parigi di questa organizzazione. Secondo informa da Zurigo l'agenzia *Centraleuropa*, nei due anni il comitato è riuscito a raccogliere nei vari paesi nei quali stende le sue fila una somma aggirantesi sui 200 milioni di franchi quasi esclusivamente impiegati all'acquisto e al trasporto di armi e munizioni.

LA GUERRA DI CINA

Centomila cinesi rifugiati a Hong-Kong

Sciangai, lunedì sera.

Si apprende da Hong-Kong che il numero dei rifugiati in seguito alle occupazioni nipponiche continua ad aumentare di ora in ora. Fino a questo momento il numero dei cinesi rifugiati ammonta a circa centomila.

« Restituite al mittente »

La posta « stratosferica » non ha compiuto il volo

Varsavia, lunedì sera.

La posta « stratosferica » che avrebbe dovuto essere portata in volo dallo stratosferico « Stella di Polonia », e per la quale era stata emessa una particolare serie di francobolli in seguito all'incidente occorso al pallone è stata restituita ai mittenti.

Si dà al banditismo per ottenere una somma che stava per essergli donata

S. Francisco, lunedì matt.

Il giovane agricoltore David E. Wood ancora pochi giorni fa era sposo felice e godeva ottima reputazione nella sua contea. Genero di ricchi proprietari terrieri, possedeva 300 ettari di terreno, sui quali gravava un'ipoteca di 5000 dollari che avrebbe dovuto saldare ai primi di dicembre. La preoccupazione di dover pagare la cambiale mentre non possedeva la somma necessaria, nè voleva ricorrere a parenti o amici che in passato lo avevano aiutato, lo turbò tanto che concepì l'idea di procurarsi il denaro a qualunque costo. Venne perciò a San Francisco e, presentatosi al cassiere di una banca, con la rivoltella spianata gl'impose di consegnargli la somma. Ma, non pratico del « mestiere » e in preda a grande nervosismo, si lasciò disarmare da una guardia.

Arrestato, il Wood non volle rivelare il proprio nome, ma la locale polizia potè identificarlo. Avvertiti i parenti, la giovane moglie accorse subito alle carceri per visitare il marito e per comunicargli che i suoceri avevano per lui una strenna natalizia di cinquemila dollari, ma che non avevano voluto dargli la notizia in anticipo per fargli una sorpresa. Il Wood, avvilito e disperato per ciò che aveva fatto, non osò più ricomparire davanti alla compagna e, mentre essa attendeva la risposta, si uccise.

Delegato apostolico a Londra

Monsignor William Godfrey, ex-Rettore del Collegio inglese di Roma, nominato in questi giorni primo Delegato apostolico a Londra

VITA DELL'IMPERO

Un viaggio del Vicerè nelle rigogliose terre degli Arussi e del Bale

Addis Abeba, lunedì sera.

(E.) - Il Vicerè, accompagnato dal Governatore dell'Harar, dopo essere giunto ieri l'altro da Addis Abeba, ha compiuto ieri mattina in automobile un giro di ricognizione nel territorio degli Arussi col programma di spingersi fino a Goba di dove rientra oggi in aereo.

Durante la visita compiuta nello stesso territorio circa due mesi or sono, il Vicerè non aveva potuto raggiungere Goba a causa del poco tempo disponibile e per le inefficienti condizioni delle strade, oggi rese praticabilissime per opera del Genio militare che ha aperto al traffico cento chilometri di nuovo tracciato.

Attraverso la fertile regione della depressione dell'Auasc e l'immenso tavolato estendentesi per decine di migliaia di ettari dalle propaggini dei Monti Cilalo al Lago Zuai, ricco di pascoli e disseminato di armenti, popolato di villaggi, il Vicerè raggiungeva Asella, distante 190 Km., nel tardo pomeriggio, ricevuto con gli onori militari dalle truppe del Presidio e dalle acclamazioni delle organizzazioni fasciste del capoluogo.

Lo scopo del presente viaggio è quello di rendersi conto delle possibilità agricole, zootecniche e forestali della rigogliosa regione del Bale, nonchè delle disposizioni al suo sfruttamento idroelettrico del precipizio ove il fiume Uebi Gestro si sprofonda nel sottosuolo.

In memoria dei Caduti di Roma

L'albo d'oro dell'A. O. I. collocato in Santa Caterina alla presenza della Sovrana

Roma, lunedì sera.

Stamane, alle ore 10, nella chiesa di Santa Caterina da Siena a Magnanapoli, alla presenza di S. M. la Regina Imperatrice, ha avuto luogo una solenne funzione religiosa, al termine della quale si è svolta la cerimonia del collocamento nella cripta, ove su tavole marmoree sono ricordati i Caduti in A. O. I. per la conquista dell'Impero.

Le visite a Genova della Commissione tedesca per i rapporti con l'estero

Genova, lunedì sera.

La Commissione tedesca di studio per i rapporti con l'estero, che è da ieri sera ospite della nostra città, questa mattina, alle ore 9, accompagnata dai dirigenti della Unione Lavoratori dell'Industria, si è recata a visitare la Casa del Fascio, rendendo omaggio alla cappella votiva ai Caduti Fascisti per la Rivoluzione. Ha, poscia, visitato la sede dell'Unione Provinciale Fascista dei lavoratori dell'Industria, la Casa del marinaio, la Casa dei lavoratori portuali « Luigi Razza », le stazioni marittime, il porto, il « Rex » ed il « Duilio ».

Battaglia per l'Autarchia

L'indipendenza assicurata nel campo alimentare

Le esportazioni di prodotti commestibili superano le importazioni - Confortanti risultati segnalati dalle statistiche in tutti i settori

ROMA, lunedì sera.

Viene annunziato, come dato altamente significativo, che, durante i primi dieci mesi del 1938, in confronto al periodo corrispondente del 1937 il valore delle importazioni italiane è diminuito del 15,7 % e quello delle esportazioni dell'1,2 per cento.

L'« Agenzia Economica Finanziaria » è in grado di dare alcune cifre particolari del commercio estero italiano nei primi dieci mesi del 1938 (esclusi l'oro e le monete); fra parentesi vengono indicate le cifre corrispondenti dei primi dieci mesi del 1937. I valori sono espressi in milioni di lire e sono arrotondati.

Le importazioni sono ammontate a 8.253 milioni (11 mila 530) mentre le esportazioni hanno raggiunto la cifra di 8.457 milioni (8.558).

Lo sbilancio commerciale italiano quindi, che per i primi dieci mesi del 1937 raggiunse 2.970 milioni, è stato ridotto per i primi dieci mesi del 1938 a 796 milioni.

Le importazioni sono state formate dai singoli valori: Materie gregge per l'industria 4.449 milioni (6.112); materie semilavorate per l'industria 2.042 milioni (2.350); prodotti finiti 1.602 milioni (1.471); generi alimentari e animali vivi 2.160 milioni (2.597).

Le esportazioni sono state formate dai seguenti valori: Materie gregge per industria 673 milioni (818); materie semilavorate per industria 1.554 (1.648); prodotti finiti 3.520 (3.620); generi alimentari ed animali vivi 2.711 (2.474).

Dalle cifre suesposte risulta evidente un altro dato di fatto che viene messo in rilievo: notevole sviluppo dell'autarchia alimentare italiana. Infatti, mentre per i primi dieci mesi del 1937 la bilancia commerciale italiana dei generi alimentari ed animali vivi segnava un passivo di oltre 123 milioni di lire, per i primi dieci mesi correnti 1938 segna invece un attivo di ben 1.551.135.

I valori del commercio estero sovrariportati, comprendono il movimento commerciale fra l'Italia, le Colonie italiane e gli altri Paesi.

Per i lavoratori del Credito

L'indennità alle donne che si sposano

I Legionari d'Africa e di Spagna parificati agli ex-Combattenti

Roma, lunedì sera.

Tra la Confederazione delle Aziende e quella dei Lavoratori del credito e dell'assicurazione è stato definito un accordo relativo al trattamento di liquidazione da farsi alle lavoratrici che lasciano l'impiego per contrarre matrimonio, oppure nei casi di prossima maternità e puerperio.

Con l'entrata in vigore di detto accordo viene riconosciuto a tutte le lavoratrici del settore del credito e dell'assicurazione e dei servizi tributari appaltati, nei casi di matrimonio, maternità e puerperio, il diritto alla corresponsione della stessa indennità di anzianità di servizio prevista per il caso di rescissione del rapporto di lavoro da parte dell'azienda.

Altro accordo intervenuto tra le due Confederazioni è quello che si riferisce all'estensione al personale decorato di Croce di Guerra al Valor Militare del trattamento previsto dai contratti collettivi di lavoro per il personale decorato di medaglia al Valore, nonchè all'estensione del riconoscimento delle anzianità convenzionali previste per il personale ex-combattente della grande guerra al personale combattente in A.O.I. e in O.M.S.

Con detto accordo si è provveduto ad eliminare una disformità di trattamento che esisteva tra gli ex-combattenti della grande guerra e gli ex-combattenti per la conquista dell'Impero e per il trionfo della Civiltà fascista, dando a questi ultimi un riconoscimento tangibile nella vita civile dei meriti acquisiti in quella militare.

Il livello del Tevere è salito ma non ci sono danni

Roma, lunedì sera.

In seguito alle piogge di questi giorni il livello delle acque del Tevere è salito sensibilmente; ma, per fortuna, non si hanno a registrare allagamenti e danni.

Una condanna e un'assoluzione per il delitto di San Crispieri

Taranto, lunedì sera.

E' terminato dinanzi alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di Cosimo Ciaccia e Cataldo Blasi, da San Crispieri (fraz. di Taranto), imputati di omicidio aggravato per premeditazione e atti di crudeltà in persona di tale Giovanni Stella, amante di Maria Blasi, moglie del Ciaccia e sorella del Cataldo Blasi. Il fatto accadde a San Crispieri, in casa del Ciaccia verso la mezzanotte del 20 agosto 1937. Il P. M., a conclusione di una serrata requisitoria, ha chiesto la condanna di entrambi gli imputati all'ergastolo. La Corte ha escluso le aggravanti della premeditazione e degli atti di crudeltà, ha riconosciuto le attenuanti della provocazione e del motivo di particolare valore morale, ed ha condannato il Ciaccia a 9 anni di reclusione; ha assolto il Blasi per insufficienza di prove.

NOZZE DI DIAMANTE

I coniugi Andrea Zilio, di 82 anni, e Antonia Gottardi, di 80 anni, di Bassano del Grappa; hanno celebrato il sessantesimo anno del loro matrimonio

Ferroviere condannato a Genova rinviato dalla Cassazione alla Corte d'Assise di Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

La sera del 18 luglio 1936, il ferroviere Rosario Aquila, di 42 anni, nato a Messina e residente a Genova Rivarolo, sparava alcuni colpi di rivoltella contro la figlia Teresa, di 14 anni, ferendola gravemente al capo; quindi rivolgeva l'arma contro la moglie, Maria Oddo, di 36 anni, che rimaneva illesa. La ragazza guariva dopo una degenza di 40 giorni. Il duplice tentato omicidio era stato determinato da motivi delicati, dubitando il Rosario che la moglie se l'intendesse con il cognato Benedetto. La Corte d'Assise di Genova, con sentenza del 17-12-'37, condannava l'imputato per il duplice tentato omicidio aggravato a 14 anni di reclusione. La Corte di Cassazione, il 6 giugno scorso, annullava la sentenza nella parte riguardante il diniego della provocazione, rinviando la causa alla Corte d'Assise di Alessandria. Stamane l'Aquila, vestito da recluso, è comparso davanti alla nostra Corte ed ha ripetuto la sua triste odissea, rievocando i penosi episodi della sua odissea. La sentenza si avrà forse domani.

Caduta accidentale?

Il cadavere di un agricoltore rinvenuto presso il fienile

Alessandria, lunedì sera.

In prossimità di un fienile è stato rinvenuto cadavere l'agricoltore Giuseppe Coggiola, di 41 anni, residente a San Salvatore Monferrato. Il disgraziato recava una vasta ferita al parietale destro, e la morte sembra dovuta a caduta accidentale dal fienile. L'autorità ha aperto un'inchiesta.

Due feriti gravi all'ospedale di Tortona

Tortona, lunedì sera.

All'Ospedale civile di Tortona è stato ricoverato il cinquantasEienne Luigi Ferrari, contadino, abitante alla cascina Torrione. I sanitari gli hanno riscontrato la frattura della base cranica e lo hanno giudicato in condizioni disperate. Il Ferrari, salito sopra un magazzino, in seguito all'improvviso cedimento del pavimento, precipitava al piano sottostante, riportando le gravissime ferite constatate dai sanitari.

Pure al nostro ospedale è stata ricoverata la casalinga Maria Ramassa da Rivalta Scrivia, a cui i medici hanno rilevato la commozione cerebrale. La donna, volendo salire in un fienile, in seguito alla rottura della scala a pioli, quando già si trovava alla sommità, precipitava al suolo da alcuni metri.

I medici confidano di poter salvare i due infortunati.

Un gatto che provoca un mortale incidente

Treviso, lunedì sera.

Mentre la ragazza Antonietta Belliana si dirigeva in bicicletta verso casa a Col S. Martino, un gatto le attraversava la strada andando a finire sotto la ruota anteriore e provocando il capitombolo. Sopraggiungeva in quell'istante un camioncino guidato da Celeste Bolto ed una ruota passava sul corpo della Belliana che decedeva dopo brevi istanti.

Sacerdote in motociclo vittima di incidente

Treviso, lunedì sera.

Guidando una motocicletta, diretto da Treviso a Roncade, il sacerdote Mario Baldo di 44 anni curato di Rovarè sorpassava un triciclo dalla parte destra ed urtava contro una ruota facendo un pauroso capitombolo nel fondo del fossato laterale. Veniva soccorso e trasportato all'ospedale in fin di vita per la frattura della base cranica.

Cacciatore morto sul colpo precipitando da un albero

Verona, lunedì sera.

Il possidente Soleschini Benvenuto, d'anni 50, da Mizzole, si recava con alcuni amici a una partita di caccia e saliva su di un albero in attesa del passaggio dei volatili. Perdeva, però, l'equilibrio e precipitava al suolo fracassandosi il cranio su di un sasso. Il disgraziato è morto sul colpo.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	[illegible]	1,75	1-7-38	71 15	71 90
100	Id. I. p.	[illegible]	1,75	1-7-38	74 30	74 60
100	Pr. Red. 3½% c.	[illegible]	1,75	1-7-38	71 45	71 20
100	Id. I. p.	[illegible]	1,75	1-7-38	[illegible]	[illegible]
100	Rend. 5% '35 c.	6	2,50	1-7-38	[illegible]	[illegible]
100	Id. I. p.	6	2,50	1-7-38	[illegible]	[illegible]
100	Redim. 5% c.	[illegible]	2,50	1-7-38	[illegible]	95 —
100	Id. I. p.	[illegible]	2,50	1-7-38	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. 4½% c.	11	11,25	1-7-38	455 —	456 —
500	Torino 4½% c.	[illegible]	11,25	1-10-38	461 25	461 50
500	Id. 5% 1933 c.	[illegible]	11,25	1-10-38	430 —	434 —
500	Id. 5% 1927 c.	[illegible]	11,25	1-7-38	486 —	487 —
500	S. Paolo 3½%	[illegible]	7,875	1-10-38	410 50	410 50
500	Id. 4 (già 5) c.	[illegible]	10 —	1-10-38	447 50	447 50
500	Ferrov. 3% c.	—	[illegible]	1-1-38	290 —	[illegible]
500	Ol. Ferr. 4½% c.	[illegible]	11,25	1-7-38	[illegible]	456 —
100	B.T.N. 1940 c.	14	2,50	15-11-38	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1941	[illegible]	2,50	15-11-38	101 475	101 55
100	Id. 1943 VIII	[illegible]	2 —	15-6-38	91 425	[illegible]
100	Id. 1943 XII	[illegible]	2 —	15-6-38	[illegible]	[illegible]

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

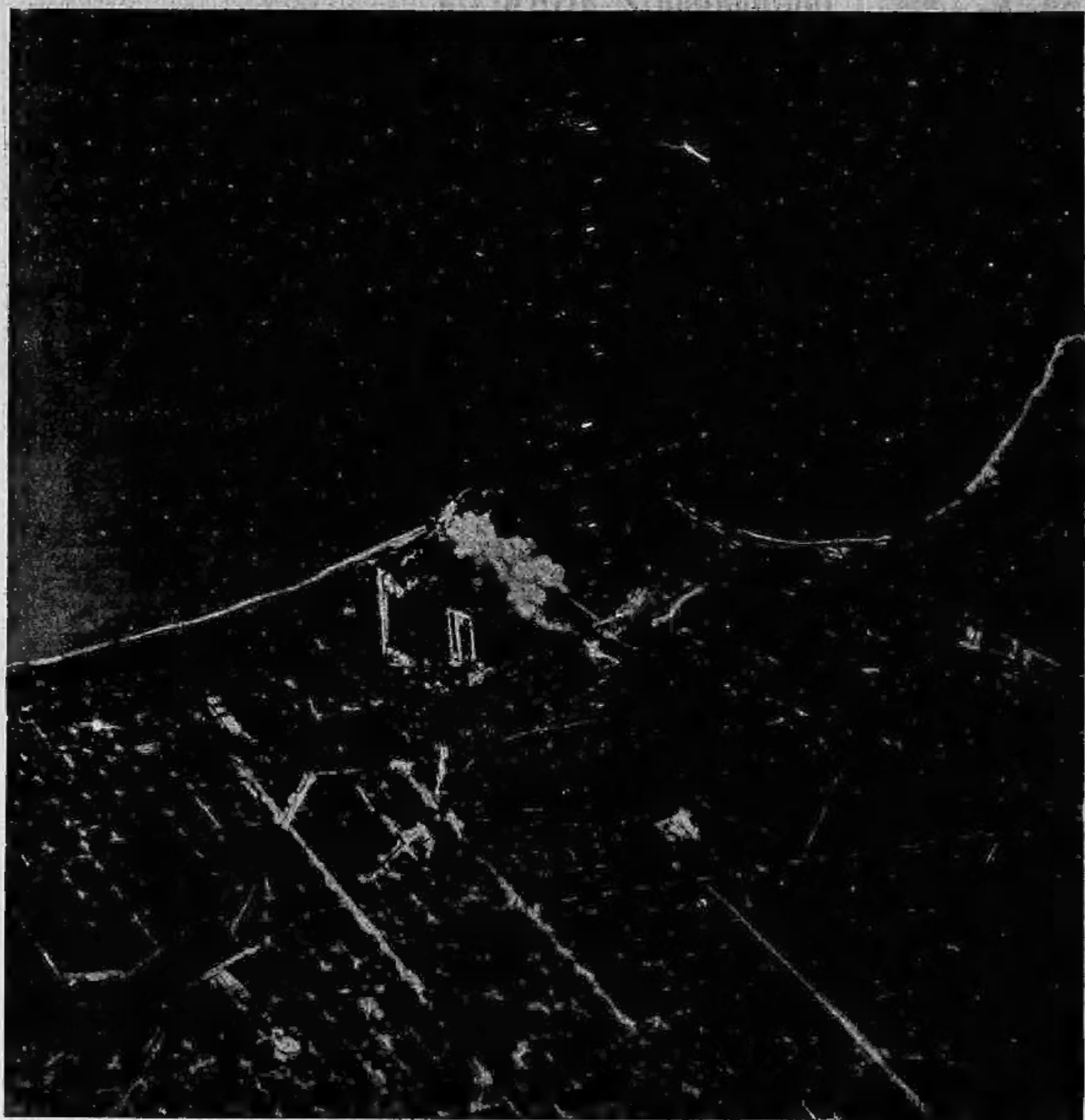
Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

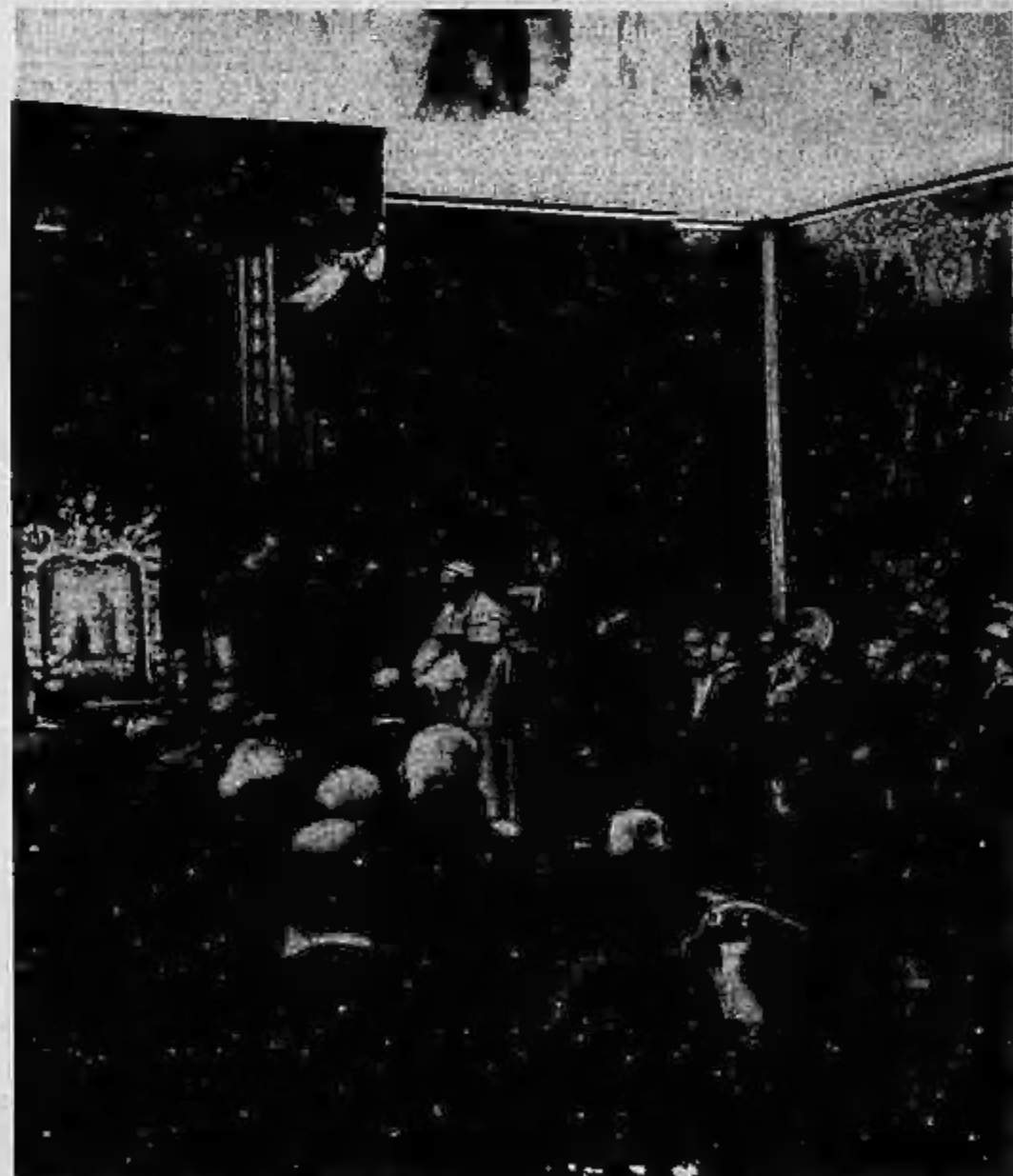
CAMBI: Parigi 50,25; Londra 87,50; Svizzera 431,50; New York 19.

Tipografia Giornale LA STAMPA

BOMBE LEGIONARIE SU BARCELLONA E VALENCIA

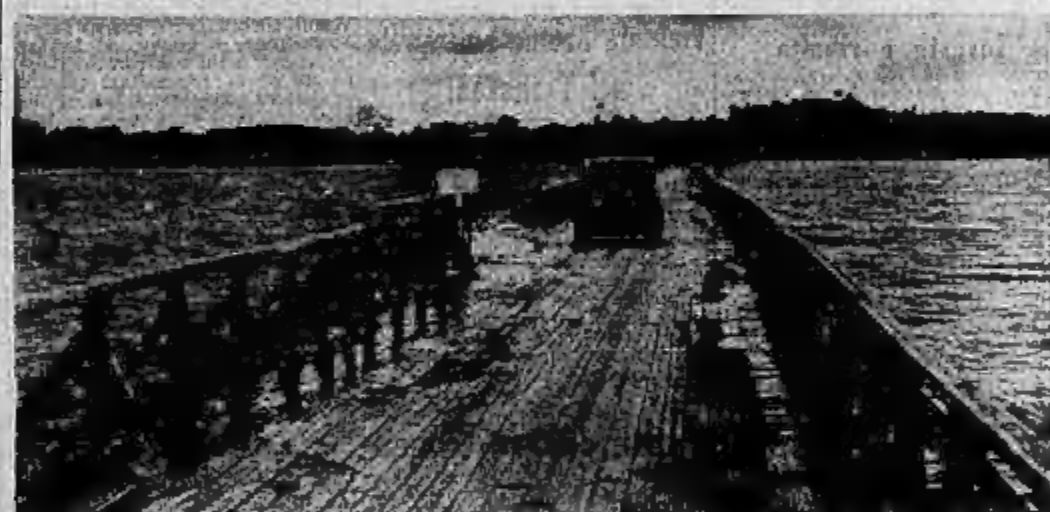
STAMPA SERA

Ogni giorno il comunicato del Gran Quartiere Generale di Salamanca segnala le brillanti azioni dei bombardieri legionari, che, quotidianamente compiono incursioni sui porti rossi, scompaginando gli apprestamenti difensivi del nemico. Questa bellissima fotografia, côlta da bordo di un aereo legionario, dà una visione del bombardamento del porto di Barcellona.

Densissimi nembi di fumo si elevano dalle calate del porto di Barcellona colpite nei punti vitali dai precisi tiri delle squadriglie legionarie.

Fra pochi istanti le torpedini aeree legionarie, che si scorgono in primo piano nella foto, colpiranno le navi rosse ancorate nel porto di Valencia.

Il Papa, dopo l'infermità

Il Pontefice ha superato assai brillantemente la crisi cardiaca che, nei giorni scorsi, aveva minato la sua salute. Passata una buona notte fra il sabato e la domenica, Sua Santità ha voluto riprendere la vita normale, offrendo una nuova prova di quanto sia forte in lui la forza di volontà e il predominio dello spirito sul fisico. Oltre alle udienze private, il Papa ha ripreso ieri quelle pubbliche, ricevendo 400 pellegrini ungheresi, a cui ha rivolto un discorso. Ecco il Pontefice, sulla sedia gestatoria, al suo giungere nella Sala del Concistoro, ove sono radunati i pellegrini.

Una celebre dottoressa giapponese

La dottoressa Yayoi Yoshioka è celebre in Giappone non solo come un grande medico ma anche per avere dedicata tutta la sua esistenza a formare un forte nucleo di donne laureate in medicina e ad alleviare i mali dei suoi compatrioti. Essa ha fondato trentotto anni fa il Collegio Medico Femminile di Tokio, che ancora oggi dirige e ove continua la sua benefica opera. Nella foto si scorge la dottoressa Yayoi Yoshioka mentre consulta una ammalata nel proprio gabinetto.

Un ponte... galleggiante

Lungo 1500 metri, questo ponte di Peterboro, nel Canadà, galleggia sulle acque dell'Ontario, trattenuto da ancore fissate ogni trenta metri.

Sci, sport sanissimo

Le copiose nevicate di questi giorni invitano alla gioia dello sci. Sotto la guida di un istruttore, questa giovane e graziosa allieva si accinge a compiere le prime scivolate sulla bianca pista.